

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-09-2018

## NORD

ARENA	10/09/2018	7	Auto finisce contro un muretto Quattro donne restano ferite = Auto finisce contro un muretto e resta in bilico, 4 donne ferite <i>Redazione</i>	3
ARENA	10/09/2018	7	Muore sulle Torricelle schiacciato dal trattore = Torricelle, muore sotto il trattore <i>Alessandra Vaccari</i>	4
ARENA	10/09/2018	11	Intervista a Stefano Cortella - Giusto coinvolgere i quartieri nelle manifestazioni cittadine <i>Redazione</i>	5
ARENA	10/09/2018	18	Escursioni tra i paesi del sisma Il Cai porta sorrisi e solidarietà <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	10/09/2018	11	Croce Bianca in festa: il futuro sarà nell'impegno dei giovani <i>Magda Biglia</i>	7
BRESCIAOGGI	10/09/2018	13	Domenica impegnativa per il Soccorso alpino <i>Redazione</i>	8
BRESCIAOGGI	10/09/2018	13	Ha un malore lungo la ferrata: a Casto precipita nel dirupo = Malore sulla ferrata: precipita e muore <i>Massimo Pasinetti</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	10/09/2018	11	Escursione geologica sabato sul monte Rite <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DI MODENA	10/09/2018	17	AGGIORNATO Brucia un caseificio, tre intossicati = Prima uno scoppio poi si scatena l'inferno Devastata dalle fiamme l'azienda Bedini <i>Daniele Montanari</i>	12
GAZZETTA DI REGGIO	10/09/2018	13	Incendio in casa a Santa Croce Brucia la camera da letto <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DI REGGIO	10/09/2018	17	Perde l'ultima discesa con la Febbio 2000 Un disperso sul crinale <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	10/09/2018	36	Lavori non eseguiti: via il finanziamento = Cambia il progetto: revocati i finanziamenti <i>Yvonne Toscani</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	10/09/2018	36	Escursione al monte rite con esperti in geologia <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO FRIULI	10/09/2018	33	Battaglione Gemona, rivive il sentiero <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO PADOVA	10/09/2018	34	Ponte azzurro resiste al test di carico = Ponte Azzurro, collaudo superato <i>Barbara Turetta</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	10/09/2018	4	Vigili del Fuoco da Brescia a Genova e al palco dell'Arena <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	10/09/2018	17	Una passeggiata tragica a Casto: 48enne muore lungo la ferrata = Muore per infarto lungo la ferrata del Parco delle Fucine <i>Redazione</i>	21
GIORNO SONDRIO	10/09/2018	31	Da Teglio l'Italia in kayak: impresa riuscita in 110 giorni = L'Italia in kayak in 110 giorni <i>Susanna Zambon</i>	22
LIBERTÀ	10/09/2018	13	Piante e arbusti tra le crepe dei piloni: allarme dei cittadini dal ponte di Bettola <i>Redazione</i>	23
NUOVA FERRARA	10/09/2018	8	La frana sulla strada si allarga Ancora nessun intervento <i>Redazione</i>	24
PROVINCIA DI LECCO	10/09/2018	33	Punti dai calabroni Allarme per tre bambini <i>Redazione</i>	25
RESTO DEL CARLINO MODENA	09/09/2018	17	Stop alle trivelle. Occasione persa <i>Massimiliano Crosato</i>	26
RESTO DEL CARLINO MODENA	10/09/2018	33	Incendio distrugge azienda agricola Paura a Pescarola = Rogo in azienda agricola, distratte stalla e fienile. Animali in salvo <i>Redazione</i>	27
SECOLO XIX LA SPEZIA	10/09/2018	19	Incendio distrugge gli uffici di una ditta, ore per domare il rogo <i>Gian Paolo Battini</i>	28
SECOLO XIX LA SPEZIA	10/09/2018	19	Fuga di gas: bar chiuso e traffico deviato Rione in tilt per 4 ore <i>G P B</i>	29
SECOLO XIX LA SPEZIA	10/09/2018	25	Sottopasso in sicurezza Riaperta la Variante <i>Nn</i>	30
ADIGE	10/09/2018	10	Schianto con sei feriti due sono gravissimi <i>Redazione</i>	31
ALTO ADIGE	10/09/2018	13	Una frana dalla cima del Baranci <i>Redazione</i>	32
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	10/09/2018	7	Cade sulla pista da motocross Ferito centauro sessantenne <i>Redazione</i>	33

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-09-2018

GAZZETTINO TREVISO	10/09/2018	33	<a href="#">Fuga di gas dentro una stalla 60enne portato ai Grandi ustionati</a> <i>Redazione</i>	34
GAZZETTINO TREVISO	10/09/2018	35	<a href="#">Auto investe i ciclisti: uno è grave</a> <i>Paolo C Alia</i>	35
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	10/09/2018	34	<a href="#">Alla Maratonina una famiglia vince tutto = Maratonina nel segno dei Casagrande</a> <i>Filomena Spolaor</i>	36
GIORNALE DI LECCO	10/09/2018	27	<a href="#">Lo sperone cade con... la rete ma senza carte</a> <i>Claudia Corbetta</i>	37
GIORNALE DI LECCO	10/09/2018	37	<a href="#">Per il Soccorso alpino esercitazione nel torrente</a> <i>Redazione</i>	38
GIORNALE DI LECCO	10/09/2018	40	<a href="#">Migranti al lavoro: ripuliti alcuni sottopassi con la Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	39
GIORNALE DI LECCO	10/09/2018	43	<a href="#">Garlate viva e splendente weekend di corte in corte</a> <i>Redazione</i>	40
GIORNO BERGAMO	10/09/2018	32	<a href="#">Carambola in moto, due centauri feriti</a> <i>F.d.</i>	41
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	10/09/2018	19	<a href="#">Colloredo, lutto per il farmacista della rinascita post sisma = È scomparso Zanolini: gesti la farmacia dal giorno del sisma</a> <i>Luciana Idelfonso</i>	42
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	10/09/2018	21	<a href="#">Cade con il parapendio Paura per un 27enne</a> <i>Redazione</i>	43
NAZIONE LIVORNO	10/09/2018	30	<a href="#">Con i livornesi impegno di tutti negli indennizzi</a> <i>Redazione</i>	44
NAZIONE LIVORNO	10/09/2018	33	<a href="#">Esserci ha un grande valore</a> <i>Redazione</i>	45
NAZIONE LIVORNO	10/09/2018	33	<a href="#">Onorare la memoria dei morti</a> <i>Redazione</i>	46
NAZIONE LIVORNO	10/09/2018	35	<a href="#">Gestione superficiale e non pianificata Le critiche di Insieme per Livorno</a> <i>Redazione</i>	47
NAZIONE LUCCA	10/09/2018	33	<a href="#">Alberi a rischio: 500 da controllare Piano di emergenza della Provincia</a> <i>Francesco Scolaro</i>	48
REPUBBLICA GENOVA	10/09/2018	3	<a href="#">Morandi, via i sigilli alla zona rossa i sensori sui monconi del ponte = Ponte Morandi, tolti i sigilli per l'accesso alla zona rossa</a> <i>Giuseppe Filetto</i>	49
REPUBBLICA GENOVA	10/09/2018	3	<a href="#">Per l'Esercito che arriva a ottobre alloggio in hotel fino a Natale</a> <i>Stefano Origone</i>	51
REPUBBLICA TORINO	10/09/2018	7	<a href="#">Lakpa, lo sherpa che lavora sul monviso = Lakpa, losherpa che avora su Monviso</a> <i>Carlottarocci</i>	52
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	10/09/2018	34	<a href="#">Ogni volta che piove le nostre cantine si allagano La protesta dei residenti = Quando piove le cantine si allagano</a> <i>Antonio Veca</i>	53
STAMPA CUNEO	10/09/2018	41	<a href="#">Alpinista precipita e muore sul Monviso</a> <i>Mt.b.</i>	54
STAMPA TORINO	10/09/2018	55	<a href="#">L'estate a settembre col riscaldamento globale sempre più frequente</a> <i>Luc A Merc Allì</i>	55
TRIBUNA DI TREVISO	10/09/2018	16	<a href="#">Cantiere antisismico Scuola rimessa a nuovo</a> <i>Riccardo Mazzerò</i>	56
genova.repubblica.it	09/09/2018	1	<a href="#">Valpolcevera, casa degli Eritrei: la comunità scende in campo con una serata di solidarietà</a> <i>Redazione</i>	57
newsbiella.it	10/09/2018	1	<a href="#">Protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, Uncem: "Complesso organizzare eventi sui territori. Necessarie semplificazione e formazione"</a> <i>Redazione</i>	58
torinoggi.it	09/09/2018	1	<a href="#">Venerdì 14 settembre la Festa del Servizio Civile organizzata da Vol.To</a> <i>Redazione</i>	59
torinoggi.it	10/09/2018	1	<a href="#">Viù, venerdì sera un incontro per scrivere il futuro della Croce Rossa locale</a> <i>Redazione</i>	61

## **Auto finisce contro un muretto Quattro donne restano ferite = Auto finisce contro un muretto e resta in bilico, 4 donne ferite**

[Redazione]

Auto finisce contro un muretto Quattro donne restano ferite PAG7 Auto finisce contro un muretto e resta in bilico, 4 donne ferite INCIDENTI. Alcuni detriti sono precipitati sulla Gardesana a Garda, provocando rallentamenti A Stallavena motociclista sbanda e cade a terra Pericolo per il carburante fuoriuscito dal serbatoio L'auto è uscita di strada ed è rimasta in bilico su un muretto alto quattro metri, affacciato su una trafficatissima Gardesana. È successo ieri pomeriggio a Garda. Erano circa le 15,30, quando la Fiat Punto, su cui stavano viaggiando quattro donne tra i 30 e 40 anni, è usata da un albergo e si è immessa in via Marconi. Arrivata quasi al punto di congiungimento con la Gardesana, però, la conducente ha perso il controllo del veicolo, che stava procedendo in discesa, ha sbandato ed è andata a sbattere contro un muretto di pietra, rischiando di finire di sotto. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco di Bardolino, che hanno lavorato per circa un'ora e mezza per mettere in sicurezza la Fiat Punto. Nel frattempo, il personale sanitario del Suem 118 si è occupato delle quattro donne, rimaste ferite nell'incidente, anche se fortunatamente non in modo grave. Tutte sono state trasportate con l'ambulanza nei vari ospedali di Negrar, Peschiera e Villafranca. Non solo. Nell'impatto, il muretto di pietra è rimasto danneggiato e parte del materiale è precipitato sulla Gardesana, che ieri, essendo domenica, era presa d'assalto da centinaia di auto. Sul posto sono quindi intervenuti sia alcuni tecnici comunali, che hanno lavorato per rimuovere il materiale caduto in strada, sia gli agenti della polizia locale di Garda, che hanno dovuto gestire i rallentamenti del traffico sul lungolago. Sempre i vigili si sono occupati dei rilievi dell'incidente: a loro spetterà il compito di ricostruire la dinamica dello schianto, oltre ai motivi che lo hanno causato. STALLAVENA. Sempre ieri pomeriggio, intorno alle 17, un altro incidente è avvenuto a Stallavena, lungo la strada che porta a Bosco Chiesanuova. Il protagonista, in questo caso, è un motociclista, che ha perso il controllo del mezzo, in prossimità di una curva. Cadendo a terra, però, il serbatoio si è staccato dalla moto e parte del liquido che vi era contenuto è finito sull'asfalto, rendendolo pericoloso per la circolazione. Il motociclista è stato portato all'ospedale di Borgo Trento e sul posto sono intervenuti anche i tecnici della Provincia per pulire la strada e metterla in sicurezza. M.TR..a Fiat Punto in bilico sul muretto in via Marconi a Garda: quattro donne sono rimaste ferite -tit\_org- Auto finisce contro un muretto Quattro donne restano ferite - Auto finisce contro un muretto e resta in bilico, 4 donne ferite

## Muore sulle Torricelle schiacciato dal trattore = Torricelle, muore sotto il trattore

[Alessandra Vaccari]

INCIDENTE IN AGRICOLTURA. Ennesima tragedia nei campi Muore sulle Torricelle schiacciato dal trattore Un uomo di 38 anni, Claudio Dal Conte, di Illasi, è morto ieri a causa di un incidente con un trattore sulle Torricelle, tra Avesa e il quartiere Pindemonte. Non avendolo visto rientrare verso sera a casa i familiari sono andati nell'appezzamento coltivato a olivi, che si trova in via Sbusa, vicino a San Leonardo, e hanno fatto la drammatica scoperta. VACCARI PAG 7 LA TRAGEDIA. È successo in via Sbusa, la strada che collega la parte alta della lasagna ad Avesa e al quartiere Pindemonte. È l'ennesima vittima di incidenti agri Torricelle. muore sotto il trattore Ha perso la vita un trentottenne di Illasi che stava lavorando in una delle proprietà che lui aveva affittato per coltivar] Alessandra Vaccari Era morto forse dal primo pomeriggio, tra le 14 e le 15, chissà. E quando verso sera i familiari non l'avevano visto rientrare a casa, sono andati in quell'appezzamento coltivato a olivi che c'è sulle Torricelle, in via Sbusa, una traversa di via San Leonardo. E hanno trovato il trentottenne Claudio Dal Conte sotto il trattore. Immediatamente sono scattate le telefonate al 118, che sul posto ha inviato l'elicottero per accelerare i soccorsi, ma quando il medico è arrivato non ha potuto che constatare il decesso dell'uomo. I vigili del fuoco hanno inviato più mezzi, per sollevare il trattore, quindi il corpo dell'uomo è stato adagiato a terra, e ricomposto in attesa dell'arrivo dei tecnici dello Spisal. Sul posto sono arrivati anche numerose persone, parenti o altri lavoratori. IL LUOGO. In quella proprietà si arriva da due lati, o da via Monte Ortigara, attraverso una strada sterrata impercorribile con mezzi normali, ma anche con una campagnola è disagiata, oppure da via San Leonardo, scendendo dalla lasagna, quindi svoltando a destra su un'altra strada in cemento che confluisce in una proprietà privata chiusa da un cancello con tanto di telecamere. LE INDAGINI. L'infortunio dell'uomo è avvenuto ad alcune decine di metri all'interno della proprietà. Per cause in corso d'accertamento anche da parte della polizia di Stato che sul posto, oltre alla Polizia Volanti ha inviato anche gli uomini della Scientifica. Si tratta di un infortunio sul lavoro. Dal Conte abitava a Illasi con la famiglia. E secondo quanto raccolto sul posto, aveva affittato svariate proprietà sulle Torricelle e non solo, le coltivava e teneva il raccolto, in questo caso stava lavorando in una piantagione di olivi, che a breve sarebbero stati pronti per la raccolta. È successo quello che spesso purtroppo accade quando si usa un trattore, ha detto una delle persone accorse sul posto, non c'è molto da dire, siamo tutti molto scossi. L'AUTOPSIA. La salma di Dal Conte è stata in serata portata all'istituto di medicina legale di Borgo Roma, a disposizione del magistrato che deciderà se eventualmente affidare l'autopsia. UNA SETTIMANA FA. È questo il secondo incidente mortale in una settimana circa. Giusto lunedì scorso era deceduto un altro agricoltore, Luigi Zardini, 58 anni, abitava in località Come, tra Pastrengo e Piovezzano. Forse c'era stato un malore all'origine di quell'incidente mortale, in quell'infortunio potrebbe essere avvenuto tra le 14 e le 15 L'allarme è scattato alle 18 La salma portata a medicina legale Il magistrato deciderà se far eseguire anche l'autopsia quel caso, l'agricoltore che stava conducendo il suo mezzo, con dietro il cassone su cui caricare l'uva raccolta durante la vendemmia, era precipitato in una piccola scarpata che costeggia la strada Statale Gardesana. A marzo, a Moruri era deceduto un altro agricoltore, Luigi Menini, 61 anni, poco dopo l'arrivo in ospedale. Sempre a marzo era morto anche Agostino Brentegani, 83 anni, mentre tentava di tirare fuori il trattore dal pantano. Vigili del fuoco, polizia e personale del 118 assieme ai parenti della vittima sul luogo della tragedia L'elicottero di Verona Emergenza, arrivato per i soccorsi -tit\_org- Muore sulle Torricelle schiacciato dal trattore - Torricelle, muore sotto il trattore

FOTO MARCHIORI

## Intervista a Stefano Cortella - Giusto coinvolgere i quartieri nelle manifestazioni cittadine

[Redazione]

Giusto coinvolgere i quartieri nelle manifestazioni cittadine Stefano Cortella, 53 anni, è un rappresentante. Compra L'Arena all'edicola lungadige Rubele e commenta le notizie del giorno. Braccio di ferro con Roma per i 18 milioni persi con il bando per le periferie. La sua opinione? Spero che il finanziamento si possa recuperare. Più di tutti meriterebbe di essere riqualificato palazzo Bocca Trezza a Veronetta, un piccolo gioiello con grossi problemi. Alluvione, Verona e i comuni della provincia fanno squadra- Uha collaborazione è necessaria per studiare interventi e opere di prevenzione. Purtroppo eventi come questo lasciano tanti strascichi sia dal punto di vista economico che personale, per le famiglie che sono state coinvolte. Spostato il rondò della Zai per evitare altri incidenti. Lavoro proprio in quella zona, ed effettivamente c'erano molti problemi. Bene che il Comune sia intervenuto. Il Tocati ha esordito in periferia. Che pensa di questa novità? È un'iniziativa interessante. Trovo giusto coinvolgere altri quartieri che molto spesso sono tagliati fuori dalle manifestazioni cittadine. Interventi in venti scuole. Manutenzioni necessarie? Sì. Secondo me, trovare un ambiente accogliente spinge chi trascorre così tante ore a scuola a studiare e lavorare con più motivazione. Passerella di vip in Arena per il concerto di Bocelli. Cosa pensa di questo tipo di eventi? Fanno bene alla città. Verona è ricca di eventi ma deve organizzarne sempre di più, gestendoli al meglio, perché giovano alle attività commerciali e veicolano il nome della città nel mondo. LPER. Stefano Cortella all'edicola di lungadige Rubele FOTO MARCHIORI -tit\_org-

## Escursioni tra i paesi del sisma Il Cai porta sorrisi e solidarietà

*Il racconto del viaggio ad Amatrice di trenta soci della sezione locale*

[Redazione]

Escursioni tra i paesi del sisma Il Cai porta sorrisi e solidarietà Il racconto del viaggio ad Amatrice di trenta soci della sezione locale TREGNAGO. Il presidente Zampicini ha guidato gruppo nel centro Italia e portato donazioni Ha accolto l'invito del presidente nazionale Vincenzo Torti di frequentare con escursioni e trekking le aree dell'Italia centrale colpite dal terremoto di due anni fa. La sezione tregnaghese del Club alpino italiano, guidata da Nicola Zampicini, ha portato il calore di una presenza amica coordinandosi con la sezione di Amatrice del Cai presieduta da Franco Tanzi che con il segretario e i consiglieri Paolo Demofonte, Simona Forti e Mauro Biondi si sono premurati di accogliere gli ospiti, una trentina di soci, ospitata casette di legno post terremoto messe a disposizione dalla Pro loco della frazione Villa Capricchia presieduta da Roberto Guerra. Non è stato un trekking, ma un viaggio dell'anima, un'emozione unica, conferma il presidente tregnaghese, con il sostegno di alcuni soci che hanno rievocato il viaggio, in una terra ferita che ha bisogno di presenze che usufruiscano dei servizi avviati e facciano così ripartire l'economia. I veronesi sono presentati già con il programma stampi gliato sulle t-shirt gialle che indossavano: Le montagne non tremano, noi non tremiamo. Rimettiamoci in cammino!, c'era scritto sotto il logo del Cai e i nomi delle due sezioni. Avevamo aderito all'invito del presidente nazionale lasciando un'offerta per la costruenda Casa della montagna, riferisce Zampicini, una struttura sponsorizzata dalla sede nazionale, attrezzata per gli alpinisti, per la formazione e per attirare giovani verso la montagna oltre che diventare la sede del Cai di Amatrice, del Soccorso alpino e speleologico, palestra di arrampicata e punto di partenza per i Monti della Laga e la sua cima principale Il Monte Gorzano. Proprio i suoi 2.458 metri sul livello del mare sono stati l'obiettivo dell'escursione dei soci tregnaghese nel secondo giorno di permanenza, in un itinerario lungo sette ore, che si è sommato a quello di tre ore del giorno prima per la Cascata delle barche a quello dell'ultimo giorno di quattro ore da Capricchia ad Amatrice, tutti all'interno del Parco nazionale del Gran Sasso. Quest'ultimo è il tracciato che più ci ha toccati, dicono gli escursionisti, perché abbiamo attraversato due borghi completamente distrutti dal sisma. Al seguito del pullman che ha trasportato gli escursionisti da Tregnago ad Amatrice, è arrivato anche un furgone carico di prodotti ricevuti dalle realtà economiche del Veronese: vino delle cantine della zona, dolci di Bauli e del Forno Bonomi, Morato Pane e panificio Federico Rossi, Cantina Bennati, Dolce Milano, Consorzio agrario del Nordest e non sono mancate le offerte raccolte tra i partecipanti a serate culturali della sezione tregnaghese. Ad Amatrice si aspettano altri gruppi di escursionisti e la possibilità di ospitare è ampia, aggiunge il presidente Zampicini Lì non c'è bisogno di elemosina, ma di sorrisi, presenze e solidarietà. ÓÄ. Il gruppo dei soci del Cai di Tregnago ad Amatrice -tit\_org-

edizione dell'appuntamento. Ospiti gli anziani delle case di riposo

## **Croce Bianca in festa: il futuro sarà nell'impegno dei giovani**

[Magda Biglia]

VOLONTARIATO. In via Maggia si è chiusa la 13a edizione dell'appuntamento. Ospiti gli anziani delle case di riposo Croce Biancafesta: il futuro sarà nell'impegno dei giovani La presidente Salvadego Molin: (prima leader donna) rilancia: La nostra è una grande famiglia Contiamo sulle nuove generazioni Magda Biglia Sono emozionata alla mia prima festa da presidente e da prima presidente donna. Umberta Salvadego Molin, alla guida della Croce Bianca da gennaio, ha chiuso ieri con soddisfazione i quattro giorni del consueto appuntamento annuale in via Maggia, tredicesima edizione, con i volontari e le loro famiglie, ospiti le autorità e gli anziani delle case di riposo cittadine. E un modo per ringraziare tutti e per conoscersi meglio nella grande famiglia. Sono state giornate di grande afflusso, come sempre, lo so bene perché fino all'anno scorso servivo lo spiedo a tavola spiega la presidente. NEL GRANDE prato sotto i tendoni stavano i tavoli e la cucina organizzata dagli immancabili alpini, c'erano il bar e i giochi per i bambini, un luogo di ritrovo allegro, per tutta la famiglia, sotto l'occhio attento dei vigili del fuoco. Fra i tanti personaggi, civili e militari, alcuni hanno portato i loro saluti al tavolo, dopo la celebrazione della messa. Fra loro un'altra new entry, Giovanna Perone, che ha preso dal dottor Claudio Mare il timone del 112 a Brescia, l'assessore comunale Valter Muchetti, con delega alla Protezione civile oltre che alla Rigenerazione urbana e al Commercio, Diego Peli per la Provincia, Viviana Beccalossi per la Regione. Tutti a lodare l'impegno costante, al servizio della comunità, a ricordare la generosità discreta alla bresciana come sottolineato da Beccalossi. Sono realtà come questa che contribuiscono all'eccellenza della Lombardia, ha detto. Realtà che si caratterizzano per lo stile e la quotidianità della presenza, per i gesti di solidarietà e il senso di altruismo, ha ripetuto anche Muchetti. I militi sono 850: 330 sono donne che riescono a conciliare il lavoro, la cura della famiglia e il dono alla comunità ha rimarcato Salvadego, che proviene proprio da quel mondo, definendosi donna del fare, amante del concreto, poco abituata a parlare in pubblico. L'appello della Croce Bianca è sempre ai giovani. E partito un corso per nuovi volontari che si concluderà a ottobre. Le iscrizioni sono un centinaio: Speriamo che almeno 50-60 arrivino sino in fondo, la preparazione è tosta, 120 ore, lezioni due sere alla settimana, teoriche e pratiche, spaventa chi pensa a un compito meno gravoso, ha concluso Salvadego. -tit\_org-

Croce Bianca in festa: il futuro sarà nell'impegno dei giovani

## **Domenica impegnativa per il Soccorso alpino**

[Redazione]

Un'altra domenica di impegno per il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Lo testimoniano i due interventi di ieri pomeriggio che hanno interessato la stazione di Temù del Soccorso alpino bresciano. LA PRIMA chiamata è giunta poco dopo le 12:30 per un uomo di Poncarale del 1968. Era per funghi con altre persone ma ha avuto un malore, in località Saline di Cane, frazione del comune di Vione, a circa 1300 metri di quota. Sul posto il Cnsas, il Sagf della Guardia di finanza, vigili del fuoco e l'ambulanza Amici del soccorso di Ponte di Legno. L'uomo è stato stabilizzato e portato all'ambulanza per il trasporto in ospedale a Edolo. I tecnici erano appena rientrati quando c'è stato un altro allertamento, verso le 14:30, sempre per un cercatore di funghi. In questo caso si tratta di un uomo di 84 anni di Cazzago San Martino. Era con il genero, poi si sono divisi ma a un certo punto l'uomo è scivolato in un canale per una decina di metri ed è rimasto ferito. Il genero, non vedendolo ritornare come concordato, ha dato l'allarme. Sono partite le ricerche; sul posto Soccorso alpino, Guardia di finanza, Vigili del fuoco. Poco dopo c'è stato il ritrovamento. Sul posto anche l'elisoccorso, che ha trasportato il ferito al Civile. Le squadre della Valsabbia in serata sono state impegnate in una ricerca a Villanuova sul Clisi per un uomo di 82 anni. Una domenica di lavoro per gli uomini del Soccorso alpino -tit\_org-



## **Ha un malore lungo la ferrata: a Casto precipita nel dirupo = Malore sulla ferrata: precipita e muore**

[Massimo Pasinetti]

LA TRAGEDIA. La vittima è Stefano Tintori, 48 anni. Ha un malore lungo la ferrata: a Casto precipita nel dirupo amici. E dopo la sosta al ristoro iniziale, mentre la moglie e una delle figlie avevano deciso di rimanere lì ad aspettare, gli altri quattro hanno proseguito l'arrampicata fino al dramma imprevedibile. PASINETTI PAG 13

Dramma a Casto, lungo le ferrate del Parco delle Fucine. Erano le 17 quando Stefano Tintori, 48enne bergamasco, colpito da malore è morto mentre percorreva la ferrata numero 6 che attraversa la Stretta di Luina, un canyon naturale davvero suggestivo, ormai divenuto, grazie al lavoro del Gruppo Ferrate che gestisce il Parco delle Fucine, un passaggio attrezzato che lascia l'escursionista a bocca aperta. Tintori era giunto al Parco delle Fucine, in compagnia della moglie e delle due figlie, assieme a un'altra coppia di amici.

LA TRAGEDIA. Stefano Tintori, 48enne bergamasco, è deceduto a Casto mentre stava percorrendo la ferrata numero 6 che attraversa la Stretta di Luina. Malore sulla ferrata: precipita e muore. La vittima, appassionata di montagna, era giunta al Parco delle Fucine assieme alla moglie, alle due figlie e con un'altra coppia di amici.

Massimo Pasinetti Dramma a Casto, lungo le ferrate del Parco delle Fucine, anche ieri percorse da escursionisti provenienti dall'intera provincia e da molte zone della Lombardia. Erano quasi le 17 quando Stefano Tintori, 48enne bergamasco, colpito da malore è spirato mentre si trovava a percorrere la ferrata numero 6 che attraversa la Stretta di Luina, un canyon naturale davvero suggestivo, ormai divenuto, grazie al lavoro del Gruppo Ferrate che gestisce il Parco delle Fucine, un passaggio attrezzato che lascia l'escursionista a bocca aperta.

Tintori era giunto al Parco delle Fucine, in compagnia della moglie e delle 2 figlie, assieme ad un'altra coppia di amici. E dopo la sosta al ristoro iniziale, mentre la moglie ed una delle 2 figlie avevano deciso di rimanere lì ad aspettare, gli altri 4 hanno proseguito con l'intenzione di andare a percorrere la ferrata numero 6, che attraversa un canyon naturale che lascia letteralmente a bocca aperta. Adeguatamente attrezzati ed imbragati, i 4 hanno iniziato il percorso, che inizia su terreno umido per poi condurre ad un ponticello dentro la Stretta dove è bene, per la propria sicurezza, sfruttare l'apposito cavo che facilita l'appiglio fino allo spigolo. Lungo il percorso poi si sale aggirando gradualmente a sinistra lo spigolo stesso ed utilizzando la presenza di un piolo metallico per raggiungere una piccola zona di sosta. Dopo la ripartenza il cavo devia bruscamente a destra e dopo un gradone roccioso si raggiungono in successione i 2 passaggi più delicati. Le difficoltà terminano poi in coincidenza con la partenza di un ponte tibetano. Mentre i 2 amici erano andati un po' avanti, il 48enne ha iniziato a non star bene e di questo ha avvisato la figlia che stava con lui. Questa ha accelerato e raggiunto i 2, che alla fine del percorso aspettavano l'arrivo di Tintori e della figlia: Papà mi ha detto che non si sente bene ha detto avvisate la mamma. La coppia, ferma in un posto dove il telefonino non prende ha dovuto spostarsi fino a ritrovare il segnavia e a quel punto hanno avvisato la moglie del 48enne, che subito si è avvicinata ad uno dei componenti del Gruppo Ferrate e l'ha avvisato di cosa stava accadendo e quale percorso aveva preso il marito. SUBITO È PARTITA l'operazione di soccorso, con chi è corso sul posto a prestare aiuto al 48enne e chi invece ha immediatamente allertato i soccorsi. Nel frattempo un escursionista, passato anche lui nella Stretta di Luina, ha incontrato l'uomo rendendosi conto di come fosse svenuto e, forse, già morto. E la cosa ha avuto triste conferma quando sono arrivati anche i soccorritori del Gruppo Ferrate. In poco tempo sono arrivati anche i Vigili del Fuoco da Salò, il Soccorso Alpino, i carabinieri delle 2 stazioni di Vestane e Sabbio Chiese, ma ai medici non è rimasto altro da fare che constatare il decesso del 48enne. Per togliere il suo corpo da lì, ancora imbragato sulla ferrata all'interno della Stretta di Luina, ha dovuto intervenire l'elicottero del soccorso che, con l'aiuto di chi lo stava attendendo dentro la Stretta, lo ha verricellato trasportando poi il corpo senza vita in Valle Duppo. Questa è poi rimasta a lungo nella zona d'entrata al Parco delle Fucine, in attesa del trasporto, in via di predisposizione, nella Bergamasca, a casa, per essere ricomposta. Stefano Tintori, aveva 48 anni. Le Ferrate del

Parco delle Fucine teatro della tragedia che ha stroncato il 48enne bergamasco -tit\_org- Ha un malore lungo la ferrata: a Casto precipita nel dirupo - Malore sulla ferrata: precipita e muore

## **Escursione geologica sabato sul monte Rite**

[Redazione]

Un'escursione geologica sul Monte Rite per promuovere una maggiore conoscenza delle questioni ambientali che interessano il nostro territorio, con particolare attenzione all'ambiente geologico e al rischio sismico. L'iniziativa, in programma per sabato prossima, è organizzata da Sigea e Ordine dei geologi del Veneto, con il patrocinio di ministero dell'Ambiente, Regione Veneto, Provincia di Belluno, Comuni di Cibiana e Valle Cadore, Unione Montana Val Boite, Fondazione Angelini, Fondazione Dolomiti Unesco, Cai. L'escursione avrà come tema "Il trais, tettonica, sismicità e paesaggio vegetale dolomitico". Il ritrovo è al passo Cibiana tra le 9 e le 9.30. Dopo i saluti delle autorità, salita al Monte Rite con navette. L'escursione sarà guidata da Piero Gianolla (Università di Ferrara, Fondazione Dolomiti Unesco), Jacopo Boaga (Università di Padova) e Cesare Lasen (Fondazione Dolomiti Unesco). Nel pomeriggio, alle 14.30, presentazione in anteprima nazionale del volume "Rischio sismico in Italia: analisi e prospettive per una prevenzione efficace in un Paese fragile" (che verrà poi presentato al Senato della Repubblica il 2 ottobre). Seguirà la visita al Museo della Montagna (Messner Mountain Museum Dolomites) sulla cima del monte Rite. La partecipazione è libera, previa prenotazione agli indirizzi [info@sigeaweb.it](mailto:info@sigeaweb.it), [ita.pertile@gmail.com](mailto:ita.pertile@gmail.com), [info@geologiveneto.it](mailto:info@geologiveneto.it). Segreteria organizzativa contattabile al numero 0439 438220. M.R. -tit\_org-

## AGGIORNATO Brucia un caseificio, tre intossicati = Prima uno scoppio poi si scatena l'inferno Devastata dalle fiamme l'azienda Bedini

*Sono pompieri intervenuti sul rogo dell'azienda, la maggiore dell'Appennino. Salve le 400 mucche Tre vigili del fuoco intossicati. Tratte in salvo 400 mucche: tre sono morte. Si indaga sulle cause dell'incendio*

[Daniele Montanari]

FRIGNANO Brucia un caseificio, tre intossicati Sono pompieri intervenuti sul rogo dell'azienda, la maggiore dell'Appennino. Salve le 400 mucche Tre vigili del fuoco sono rimasti intossicati durante le operazioni di spegnimento dell'enorme rogo che, ieri pomeriggio a Prignano, ha distrutto la stalla dell'azienda Bedini, fra le maggiori dell'Appennino. Un disastro che ha provocato centinaia di migliaia di euro di danni e, al tempo stesso, un'emergenza che ha mobilitato vigili del fuoco da tutta la montagna e non solo. Insieme ai pompieri sono intervenute oltre trenta persone che per tutta la notte hanno continuato le operazioni di messa in sicurezza e smassamento. L'allarme nell'allevamento è scattato verso le 14.30 quando i vicini hanno sentito un forte rumore, come un botto, e poi hanno notato il fumo alzarsi dall'azienda che ha una superficie di più di 5 mila metri, sviluppata in tre fabbricati che includono la sala macchine, stalla, sala mungitura e un vasto fienile con balloni posti anche a perimetro che hanno reso FRIGNANO complicate le operazioni di spegnimento, così come l'esplosione di una bombola di acetilene in sala macchine. È scattata subito la solidarietà dei vicini, accorsi a portare aiuto e a condurre in salvo le mucche; da Varana, dov'era in corso la sagra, sono arrivati in massa con trattori e botti. Lo stesso hanno fatto tutti gli allevatori della zona. Non si esclude nessuna ipotesi sull'origine del rogo. /PAG.IS Prima uno scoppio poi si scatena l'inferno Devastata dalle fiamme l'azienda Bedini Tre vigili del fuoco intossicati. Tratte in salvo 400 mucche: tre sono morte. Si indaga sulle cause dell'incendio Daniele Montanari / PRIGNANO Un incendio di gigantesche proporzioni ha devastato ieri stalla e fienile dell'azienda agricola di Giuseppe Bedini, a Pescarola (Prignano). Un disastro da centinaia di migliaia di euro di danni, e un'emergenza che ha mobilitato vigili del fuoco da tutta la montagna e non solo (nove squadre da Pavullo, Sassuolo, Fanano, Frassinoro, Pievepelago, Vignola e anche Modena più un autoarticolato da Bologna) con più di 30 persone in campo che per tutta la notte hanno continuato le operazioni di messa in sicurezza e smassamento. L'INFERNO L'allarme nell'allevamento a pochi metri dalla chiesa è scattato verso le 14.30 quando i vicini (il titolare era appena partito per le ferie lasciando a casa le tre figlie) hanno sentito un forte rumore, come un botto, e poi hanno visto il fumo levarsi improvvisamente dalla grande superficie aziendale (più di 5 mila metri) sviluppata in tre fabbricati a forma di U comprendenti sala macchine, stalla, sala mungitura e un vasto fienile con balloni posti anche a perimetro che hanno reso complicate le operazioni di spegnimento, così come l'esplosione di una bombola di acetilene in sala macchine. È scattata subito una mobilitazione eccezionale: i vicini sono accorsi a portare aiuto e a condurre in salvo le mucche; da Varana (dove era in corso la sagra) sono arrivati in massa con trattori e botti così come hanno fatto tutti gli allevatori della zona. Gente da Castelvetro. Frignano, fino a Montegibbio, che si è fatta chilometri per scaricare botti che hanno dato un apporto importante ai vigili del fuoco (che hanno potuto rifornirsi dall'idrante di Moncerrato). Non si sono certo risparmiati anche loro, portando fuori sulle spalle una sessantina di vitelli che, terrorizzati, non riuscivano a muoversi. Poi altre mucche. Tre di loro (uno di Pavullo e due di Sassuolo) hanno avuto mancati per lieve intossicazione e sfinimento: sul posto due mezzi dell'Avap di Serramazzoni (uno è arrivato immediatamente perché era di vigilanza alla sagra) e uno della Cri di Frignano. È arrivato anche l'elicottero da Pavullo pronto al trasporto a Fidenza di uno dei tre, ma poi il quadro è migliorato e alla fine tutti e tre i pompieri hanno rifiutato il trasporto in ospedale riprendendo le operazioni. Anche un operaio si è fatto male a una caviglia nel portare fuori gli animali, ma anche lui è rimasto lì ad aiutare. IL BILANCIO Alla fine, sono state salvate 300 mucche (più i vitelli), solo tre non ce l'hanno fatta e sono morte tra le fiamme. Le altre sono state portate in un recinto ricavato in tempi rapidissimi nel campo a lato dell'allevamento. Non ci sono stati feriti né sfollati, grazie

alla rapidità d'intervento che ha permesso di salvare le case lì a una decina di metri, e anche la sala mungitura. Aspetto questo di particolare rilevanza, perché ha consentito di tenere Ð le mucche (per quanto all'aperto), senza complicate ricollocazioni. Il danno però è enorme nel principale allevamento della zona, Prignano ma non solo. Raggiunto dalla notizia, Bedini è tornato di corsa dalle ferie verso le 18.30 e quasi non si reggeva in piedi quando ha visto la devastazione: il colpo Sopra, l caseificio distrutto dalle fiamme del violento incendio divampato ieri pomeriggio a Pescare Sopra, alcune delle mucche tratte in salvo, portate fuori in tempo dal capannone dove si è scatenato il rogo; a destra parte delle operazioni di spegnimento del caseificio che si sono protratte per diverse è tremendo, per quella che è sempre stata sul territorio anche un'azienda modello per serietà ed efficienza. Le cause sono da accertare: a ieri sera i vigili del fuoco lasciavano ancora aperta qualsiasi ipotesi, accertamenti in corso anche dai carabinieri di Prignano. Per tutta la serata l'Avap è rimasta in supporto ai vigili del fuoco (sul posto anche le Gev di Pavullo), in caso di nuovi malori legati all'enorme quantità di fumo. Agricoltori ñ allevatori arrivati dal circondario con trattori e botti per spegnere il fuoco é é ISlil -tit\_org- AGGIORNATO Brucia un caseificio, tre intossicati - Prima uno scoppio poi si scatenainferno Devastata dalle fiammeazienda Bedini

## Incendio in casa a Santa Croce Brucia la camera da letto

[Redazione]

BORETTO A dare l'allarme è stata una vicina che ha notato le fiamme divampare e il fumo. Il proprietario in quel momento era fuori. Sul posto vigili del fuoco di Guastalla. BORETTO Paura ieri sera verso le 20.15 quando una vicina di casa ha visto fuoco e fiamme uscire dalla finestra di un'abitazione vicina. Immediata la richiesta di aiuto al 115. La centrale operativa di Reggio ha subito inviato i suoi mezzi. L'INTERVENTO Nel giro di pochi istanti in via Anteo Carrara, appena superato il ponte sulla fiuma, sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Guastalla. Secondo una prima ricostruzione a bruciare è stata la stanza da letto dell'abitazione di C.Z., 63enne molto conosciuto in paese. Secondo i vigili del fuoco si è trattato di un incendio di natura accidentale. L'uomo, comunque, in quel momento si trovava fuori casa. I vigili del fuoco hanno provveduto a spegnere l'incendio e a riportare la situazione in sicurezza. I danni per fortuna sono limitati alla stanza da letto, anche se quando si parla di incendi in abitazione, l'odore di fumo fa presto a invadere anche le altre stanze e a renderle poco ospitali. LE CAUSE Poco dopo l'allarme, sul posto è arrivato anche il 63enne che ha atteso che i vigili del fuoco ultimassero le operazioni di spegnimento prima di entrare. Per gli accertamenti del caso, poco dopo sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Boretto che supportati dal lavoro dei pompieri ora dovranno relazionare sull'accaduto. Ma al momento sembrano esserci davvero pochi dubbi sul fatto che l'incendio sia di natura accidentale. V.A. S-BVNCND ALCUN! DiRITÌ! RSÈERVA Tì L'intervento dei vigili del fuoco ieri sera a Boretto -tit\_org-

## Perde l'ultima discesa con la Febbio 2000 Un disperso sul crinale

[Redazione]

VILLA MINUZZO Perde l'ultima discesa con la Febbio 2000 Un disperso sul crinale VILLA MINUZZO Soccorsi mobilitati nella serata di ieri, per un uomo disperso lungo il tracciato della Febbio 2000. Si tratta di un escursionista salito in vetta con la seggiovia che, arrivato in ritardo per la discesa - gli impianti chiudevano alle 17.30 - ha deciso di scendere a piedi, nonostante il percorso molto impegnativo, soprattutto nel primo tratto in vetta tra le rocce e la vegetazione bassa tipica dell'alta montagna (siamo oltre i 2000 metri d'altitudine). Durante il difficile percorso, in condizioni estreme anche perii sopraggiungere del freddo, l'uomo si è perso e ha dato l'allarme grazie al telefono cellulare. Subito sono scattate le ricerche da parte degli uomini del Soccorso Alpino con squadre a terra, oltre a mezzi fuori strada. Un'ambulanza ha raggiunto il piazzale d'ingresso degli impianti con i sanitari pronti a intervenire. Sul posto anche i vigili del fuoco. Purtroppo l'oscurità della notte e i collegamenti telefonici difficili non hanno consentito di ritrovare in tempi rapidi il disperso. Dopo avere dato l'allarme con il cellulare infatti il collegamento tra lui e i soccorritori si è interrotto. La preoccupazione è salita con l'andare del tempo, viste le temperature notturne comunque rigide in vetta anche in questo periodo di fine estate. Ad accrescere l'allarme il fatto l'uomo potesse non essere equipaggiato a sufficienza per resistere durante la notte. Le ricerche dell'uomo sono proseguite quindi fino a tarda ora, con la speranza di poterlo raggiungere prima che il freddo e l'ambiente ostile potessero arrecargli conseguenze anche molto serie. M.F. Un intervento del Saer -tit\_org- Perdeultima discesa con la Febbio 2000 Un disperso sul crinale

**San Pietro**

## **Lavori non eseguiti: via il finanziamento = Cambia il progetto: revocati i finanziamenti**

[Yvonne Toscani]

San Pietro Lavori non eseguiti: via il finanziamento La Regione Veneto ha revocato 300mila euro al Comune di San Pietro. Il contributo era stato concesso all'interno di un finanziamento per gli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio regionale nei giorni dal 10 al 13 novembre di sei anni fa. Alla fine però il lavoro oggetto dei contributi non è stato eseguito e per sistemare la zona sono state messe in cantiere altre opere. Da qui la revoca dei 300mila euro. Toscani a pagina Vili Cambia il progetto: revocati i finanziamenti La Regione Veneto ha revocato 300mila euro al Comune di San Pietro. Il contributo era stato concesso all'interno di un finanziamento per gli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio regionale nei giorni dal 10 al 13 novembre di sei anni fa. Il governatore nonché commissario delegato, Luca Zaia, si era immediatamente attivato per ottenere, dall'allora premier, la dichiarazione dello stato di emergenza unitamente ad un adeguato sostegno economico, per assicurare le necessarie operazioni di soccorso alle popolazioni colpite e avviare i primi interventi. Nel caso specifico del Comune di San Pietro l'intervento interessava lo smottamento a valle e monte della strada comunale di collegamento con la Val Visdende, in località Postauta. Operazione ritenuta necessaria anche alla luce di un apposito sopralluogo effettuato dai tecnici. Nell'ordinanza del commissario del 4 giugno 2014, è stato incluso anche il cantiere sampietrino, corredato dell'importo a cinque zeri stanziato per le casse municipali di Villa Poli. I lavori previsti sono stati poi realizzati ma non ricorrendo alla misura adottata per la calamità naturale, bensì all'interno di due distinti progetti, portati avanti dal servizio forestale regionale di Belluno, sempre comunque con una copertura economica con fondi regionali. Di conseguenza, il coordinatore della struttura commissariale non ha potuto far altro se non prendere atto dell'avvenuta insussistenza dell'obbligazione nei confronti del beneficiario Comune di San Pietro, evidenziando che le opere originariamente individuate dal contributo, a quel punto, non necessitano più dei 300mila euro. Yvonne Toscani 300MILA EURO ERANO ARRIVATI DOPO L'ALLUVIONE DI SEI ANNI FA PRIORITÀ MODIFICATE DENARO RESTITUITO MUNICIPIO II palazzo comunale di San Pietro di Cadore dove è cambiato un progetto: ciò ha fatto revocare i finanziamenti -tit\_org- Lavori non eseguiti: via il finanziamento - Cambia il progetto: revocati i finanziamenti



## Escursione al monte rite con esperti in geologia

[Redazione]

CIBIANA ESCURSIONE AL MONTE RITE CON ESPERTI IN GEOLOGIA (go) t.scursione geologica al Monte Rite, un'occasione veramente unica per la presenza di studiosi di fama. Un programma molto ricco, proposto da Sigea con l'Ordine dei Geologi del Veneto, è in programma sabato 15 settembre. Si svilupperà attorno alla tematica: "Il Trias, la tettonica e la sismicità" con la partecipazione di Piero Gianolla dell'università di Ferrara e Jacopo Boaga dell'università di Padova. Porterà il suo contributo di conoscenza dell'ambiente dolomitico Cesare Lasen, della Fondazione Dolomiti Unesco. che parlerà del "Paesaggio vegetale dolomitico e la sua evoluzione". Nel corso della giornata è prevista la presentazione in anteprima del volume: "Rischio sismico in Italia: analisi e prospettive per una prevenzione efficace in un Paese fragile" a cura di Antonello Fiore e Vincent Ottaviani. Sittrattadi332 pagine e 41 contributi, volume che è scaricabile liberamente in formato pdf dal sito web Sigea all'indirizzo: [www.sigeaweb.it/documenti/gda-supplemento-I-2018.pdf](http://www.sigeaweb.it/documenti/gda-supplemento-I-2018.pdf). La partecipazione all'escursione è libera con ritrovo al passo Cibiana alle 9.30. Salita al monte Rite con le navette fra le 10.30 e le 13. Dopo il pranzo al rifugio Dolomites o al sacco ci sarà la presentazione del volume "Rischio sismico in Italia" a cura di Jacopo Boaga. E ancora visita al Messner Mountain Museum Dolomites prima del rientro a piedi lungo la strada militare. -tit\_org-

## Battaglione Gemona, rivive il sentiero

[Redazione]

Battaglione Gemona, rivive il sentiertré anni di lavoro e dieci di attesa è stato sistemato ^L'operazione "Su pei monti" in onore di una canzone alpi il percorso storico tra i più famosi del Friuli in Val Dogna voluta da "Mai daur" ha coinvolto Cai, enti e sponsor privat \_\_\_\_\_ TÄRVISIO Tré anni di lavoro per totale di circa 1.200 ore, un team di oltre cinquanta persone, una quindicina di sponsor tra pubblico e privato e un costo totale attorno ai 60mila euro. Ce n'è voluto di tempo e di sudore ma, dopo circa dieci anni di lunghe attese, il sentiero Cai 649 della Val Dogna, meglio conosciuto come "Sentiero del Battaglione Gemona" è ritornato finalmente a vivere. Per meglio dire è "stato riparato", perché la gente di montagna. Alpini e alpinisti riparano sempre le cose che si rompono, come amano dire gli autori di questo importante intervento. LA RINASCITA A volere fortemente la rinascita del sentiero - uno dei più famosi della nostra regione, danneggiato durante il terremoto del 1976 e che già negli anni Settanta era stato ripristinato dall'Esercito - è stata l'Associazione "Mai daur" che, in collaborazione con le sezioni Cai di Tarvisio e Pontebba. l'Ana di Udine e Gemona, le Guide alpine e il supporto di Civibank, ha dato vita all'operazione "Su pei monti" in onore di una delle più famose canzoni degli Alpini. Lungo circa dodici chilometri, da percorrere obbligatoriamente con il kit da ferrata, visti alcuni passaggi tecnici, il "Sentiero del Battaglione Gemona" è lo storico percorso realizzato durante la Grande guerra attraverso le cime dove si sviluppava il confine tra il Regno d'Italia e l'impero Austroungarico. Divenne di fondamentale importanza nel primo conflitto mondiale perché proprio lungo quei pendii e quelle creste, si scrisse un'importante pagina di una guerra fatta di attesa e di posizione, un conflitto reso ancora più duro e difficile perché combattuto in montagna dove si contarono più morti per le valanghe e per il congelamento dei soldati che non per i colpi del nemico. IL PERCORSO Il percorso, un vero tuffo nella storia, corre in quota dallo Jof di Miezegnot fino alla Sella Bieliga attraversando tutta la dorsale che collega la Val Dogna alla Valcanale. È stato completamente ricostruito attraverso una serie di interventi che hanno visto, in momenti diversi, il ripristino del sentiero del monte Piper e da qui allo Jof di Miezegnot, la pulizia della via per giungere alla Forchia di Cjanalot e, cosa da non sottovalutare, la ristrutturazione del ricovero Bernardinis ricavato dai resti di una vecchia costruzione di guerra e che, insieme al bivacco Gemona anch'esso ripristinato, offre ora un confortevole punto d'appoggio. Fondamentale la collaborazione con la commissione sentieri del Cai che ha valutato l'effettiva agibilità del per corso ora segnalato con tabelle, anche storiche, in lingua italiana, inglese e tedesca. Un lavoro portato a termine grazie alla sinergia tra le amministrazioni comunali di Tarvisio e Malborghetto-Valbruna e la Brigata Alpina Julia e che va a inserirsi all'interno di una nuova visione delle valli che piano piano stanno cercando di entrare in quel turismo storico che in altre regioni, complice anche l'anniversario della fine della Prima guerra mondiale, ha ottenuto grande slancio, ma che in Friuli Venezia Giulia solamente da poco ha iniziato a essere considerato. Tiziano Gualtieri REALIZZATO DURANTE LA GRANDE GUERRA TRA LE CIME È LUNGO 12 CHILOMETRI PER PERCORRERLO SERVE IL KIT DA FERRATA -tit\_org-

Selvazzano

## **Ponte azzurro resiste al test di carico = Ponte Azzurro, collaudo superato**

[Barbara Turetta]

Due le prove di carico e scarico effettuate ieri mattina sul ponte di Tencarola per misurare con esattezza i movimenti di flessione e ritorno del manufatto lungo tutta l'ampia campata. Anche il ponte Azzurro ha risposto nella giusta maniera alle sollecitazioni rispettando a pieno il range previsto dalle misurazioni effettuate con strumenti tecnologici. I movimenti del manufatto sono stati calcolati al millesimo di centimetre. Alle 5 del mattino è scattata la chiusura totale del passaggio sul Bacchiglione. Interdetto anche il passaggio a ciclisti e pedoni. Sul ponte sono saliti quattro camion carichi di ghiaia del peso di 400 quintali ciascuno, posizionati in un preciso punto del Selvazzano Ponte azzurro resiste al test di carico Due prove di carico e scarico effettuate ieri mattina sul ponte di Tencarola, per misurare con esattezza i movimenti di flessione e ritorno del manufatto lungo tutta l'ampia campata. Anche il ponte Azzurro ha risposto nella giusta maniera alle sollecitazioni, rispettando i margini previsti dalle misurazioni effettuate con strumenti sofisticati: i movimenti del manufatto sono stati calcolati al millesimo di centimetro. Alle 5 del mattino è scattata la chiusura totale del passaggio sul Bacchiglione. Turetta a pagina VI Ponte Azzurro, collaudo superato ^ Utilizzati quattro camion con un peso di 160 tonnellate per le prove di staticità manufatto per garantire la sollecitazione di carico: un peso totale di 160 tonnellate che ha messo a dura prova la struttura. Il ponte di Tencarola ha una campata di 24 metri, molto più lunga rispetto al ponte della Libertà di Selvazzano su cui lo stesso tipo di verifica era stata effettuata la scorsa settimana, ed è stato necessario effettuare due prove di carico e scarico complete per testarlo completamente. MISURAZIONI È stato inoltre necessario effettuare misurazioni anche in base al cambio di temperatura: il ponte di Tencarola è esposto al sole, un elemento variabile che deve essere tenuto in considerazione per i calcoli. Le prove di carico sono state ultimate pochi minuti prima delle 9. Una volta spostati i quattro camion sono state riaperte per prime le passerelle pedonali. A quell'ora c'erano persone che attendevano di passare per raggiungere a piedi il centro della frazione e la fermata dell'autobus. Pochi minuti dopo sul ponte hanno potuto transitare le auto che attendevano in coda alla rotonda di via Monte Grappa. Diversi i gruppi di ciclisti che, in movimento di prima mattina, hanno bypassato la chiusura del ponte di Tencarola evitando di scendere da Brusegana e decidendo di collegarsi a via Dei Colli passando dal Bassanello, via Polveriera e via Sant'Antonio. MATERIALI Appena terminate tutte le verifiche e ottenuti i risultati trarremo le conclusioni - ha detto il sindaco Enoch Soranzo - se ci saranno degli aggiustamenti al progetto di interventi sui ponti li inseriremo. È stato un lavoro lungo ed impegnativo in queste ultime settimane e ringrazio tutti per la collaborazione. Oltre alle due prove di staticità, sono state eseguite le prove dinamiche con il georadar sulle solette dei manufatti, allo scopo di verificare lo stato degli spessori dei materiali e delle armature. Oltre alla verifica e al controllo dello stato dei materiali, (calcestruzzo e acciaio), anche l'impalcato, le travi e le pile dei ponti. Su entrambi i ponti, ceduti al Comune tra il 1995 ed il 1998 da Anas e Provincia, sono sempre stati eseguiti dei lavori, ma ora l'amministrazione comunale ha investito 40 mila euro per eseguire la "Tac" dei due manufatti sul Bacchiglione. Precedenti lavori di consolidamento erano stati eseguiti nel 2000, successivamente nel 2010 e 2011 a seguito delle alluvioni, comunque senza danni, e ancora nel 2016. Le indagini serviranno al progettista per definire il modello strutturale propedeutico all'individuazione degli interventi di sistemazione dei due ponti, finanziato dalla Regione con i fondi dell'alluvione del 2010, Barbara Turetta

RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURA CHIUSA AL TRAFFICO PER QUATTRO ORE: CICLISTI COSTRETTI A GIRI ALTERNATIVI PER SALIRE SUI COLLI PROVA DI CARICO Un momento del test effettuato ieri mattina sul ponte azzurro a Tencarola di Selvazzano -tit\_org- Ponte azzurro resiste al test di carico - Ponte Azzurro, collaudo superato

## **Vigili del Fuoco da Brescia a Genova e al palco dell'Arena**

[Redazione]

Vigili del Fuoco da Brescia a Genova e al palco dell'Arena VERONA. L'Arena di Verona, il più grande teatro lirico all'aperto al mondo, è stato il palcoscenico su cui sono stati chiamati per una notte speciale 43 vigili del fuoco, cinque dei quali bresciani. Sono tra i tanti accorsi a Genova dopo il tragico crollo del ponte Morandi. A volerli accanto a sé, sabato sera, mentre intonava E lucevan le stelle, è stato Andrea Bocelli, che ha così inteso rendere omaggio alle vittime del 14 agosto (non a caso i pompieri con lui erano 43) e al contempo a chi, nella tragedia, ha dato il miglior esempio dell'Italia: i soccorritori. Il tutto in occasione della notte promossa dalla fondazione che porta il suo nome per raccogliere fondi per ricostruire, scuole in primis, nelle Marche colpite dal sisma del 2016. Evento che (proposto ieri sera integralmente su Rai Uno) ha visto oltre 400 artisti davanti a migliaia di spettatori tra cui vip hollywoodiani quali Morgan Freeman e Richard Gere. E proprio Gere, che a 68 anni, mentre si accinge a diventare papa per la seconda volta, resta uno degli attori più amati dal grande pubblico, specie femminile, ha incontrato a sorpresa i Vigili del Fuoco bresciani. E ha paragonato il loro impegno tra le macerie del ponte Morandi a quello dei fire fighter di New York dell'11 settembre 2001. Ai pompieri bresciani - che hanno documentato l'incontro con un breve video (vedi [www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)) - la star ha raccontato di come fosse in lui ancora vivido il ricordo del 9/11 -17 anni fa esatti - e la straordinaria dedizione degli uomini del Fire Department di New York. Mentre tutti fuggivano, loro accorrevano ha detto. E si è detto ammirato dall'opera dei pompieri italiani come da quella dei loro colleghi americani. Infine, congedandosi il suo grazie ai wf bresciani, galvanizzati dall'inatteso faccia a faccia con una delle icone del cinema mondiale. // G. GAL L'artista li ha voluti per ricordare i caduti Il grazie a sorpresa di Richard Gere All'opera. Il caposquadra Mauro Lai con Bocelli sul palco dell'Arena -tit\_org- Vigili del Fuoco da Brescia a Genova e al palco dell'Arena

## **Una passeggiata tragica a Casto: 48enne muore lungo la ferrata = Muore per infarto lungo la ferrata del Parco delle Fucine**

[Redazione]

Una passeggiata tragica a Casto: 48enne muore lungo la ferrata In gita con la famiglia al parco delle Fucine, è stato colto da infarto: così è morto un 48enne bergamasco. A PAGINA 3 Muore per infarto lungo la ferrata del Parco delle Fucine Si è lasciato andare sull'imbragatura e ha subito perso conoscenza per arresto cardiaco. A nulla sono valsi i soccorsi: è morto così Stefano Pintori, 48 anni, di Osio Sopra nella Bergamasca. Con alcuni familiari fra i quali la figlia di soli 9 anni, stava percorrendo la facile via ferrata della Stretta di Luina, fra le più suggestive attrazioni del Parco delle Fucine, a Casto. Sul posto sono intervenuti subito ivolontari del Parco, poi gli equipaggi di infermierizzata e ambulanza da Vestone, da Brescial'elicottero del 118. Nella forra, raggiungibile solo in ferrata, sono entrati anche i vigili del fuoco di Salò e del Sai, oltre agli uomini del Soccorso alpino. Difficile il recupero, avvenuto dopo un paio d'ore di strenuo lavoro dei tecnici e con l'utilizzo del verricello da parte dell'eliambulanza. Sul posto i carabinieri valsabbini da Sabbio Chiese e da Vestone, nell'eventualità che potessero ravvisarsi responsabilità di terzi. Nulla di tutto ciò: la salma è stata subito messa a disposizione della famiglia. Ad attendere inutilmente Stefano al chiosco del Parco, ieri c'erano anche la moglie dell'uomo e l'altra figlia di 13 anni. // U.VAL. Le ricerche. Lungo la forra -tit\_org- Una passeggiata tragica a Casto: 48enne muore lungo la ferrata - Muore per infarto lungo la ferrata del Parco delle Fucine

## Da Teglio l'Italia in kayak: impresa riuscita in 110 giorni = L'Italia in kayak in 110 giorni

[Susanna Zambon]

L'Alitalia in kayak in 110 giorni Teglio, i fratelli Valli accolti a Genova da amici e parenti di SUSANNA ZAMBÓN - TEGUO- PRIMA un abbraccio alla mamma, alla quale, in qualche modo, la loro impresa è stata dedicata e che per quattro mesi li ha seguiti solo attraverso il blog e la pagina Facebook. Poi un bacio alle fidanzate e un vero e proprio bagno di folla tra i tanti amici e follower che li stavano aspettando a Genova, diversi arrivati direttamente dalla Valtellina per rendere omaggio ai due giovani. Ieri nel primo pomeriggio sono arrivati nel capoluogo ligure con il loro ormai inseparabile kayak Giulio e Lorenzo Valli, 25 e 16 anni, di Teglio, che negli ultimi quattro mesi hanno circumnavigato l'Italia, partendo da Venezia il 21 maggio scorso. Ben 110 giorni di remi e camper, oltre 300 chilometri di coste italiane a bordo di un piccolo kayak, un sogno che si è trasformato in realtà e che tantissimi giovani hanno seguito attraverso il blog di Giulio: [www.mammavado.in/kayak](http://www.mammavado.in/kayak). È STATO LUI, da poco laureato in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Milano e appassionato di viaggi e avventure (ha fatto volontariato in Perù, uno stage in Cile e la tesi in Africa) a pensare l'impresa, coinvolgendo il fratello Lorenzo, 16 anni appena, e do tanti sponsor valtellinesi che hanno appoggiato il progetto (tra tutti Val.Carri, Ghe.Ba.Gas e Latteria di Chiuro, oltre a Ozone Kayak che ha fornito il materiale tecnico per mettere i due giovani in mare). L'enorme vantaggio di essere fratelli in questo caso sta nell'avere una sola mamma preoccupata da gestire, ha scherzato anche ieri all'arrivo Giulio, proprio dopo aver abbracciato la mamma sollevata dal ritorno dei figli dopo 110 giorni, died in meno di quanto avevano pensato di impiegare. Oltre al kayak, inseparabile amico è stato un camper che hanno condiviso con amici incontrati lungo il viaggio e che ne hanno fatto un pezzetto con loro. Tante tappe tra Venezia e Genova, ben 103, alla scoperta di luoghi e persone che porteranno sempre con loro. COME DICEVA Forrest Gump: sono un po' stanchino, le prime parole che ha detto Giulio all'arrivo a Genova, dove ad attenderli c'erano anche rappresentanti del Comune di Teglio. Da un punto di vista professionale l'idea di circumnavigare l'Italia remando mi è stata da molti indicata come una perdita di tempo: "I tuoi coetanei lavorano, ora sei ingegnere e dovresti fare lo stesso" - ha spiegato il 25enne -. In molti considerano questa insolita decisione di mettersi in viaggio attorno all'Italia una vacanza, una scelta dettata dalla volontà di fuggire, ancora per qualche mese, all'incombente vita lavorativa. Ma ci sono voluti nove mesi per organizzare tutto questo, una buona ostinazione e tanto impegno. Questo progetto è stato per me come un master, un corso intensivo o una full immersion che dir si voglia. TRA LE TANTE foto postate in questi quattro mesi, la più bella è certamente quella che ritrae Lorenzo sulle spalle del fratello maggiore, proprio come faceva quando era bambino (foto in basso). L'hanno scattata il giorno prima dell'arrivo a Genova. La Liguria è splendida, giuro. Però gli applausi li vorrei tutti per la formica che ho sulle spalle. Il resto può aspettare. Grazie fratello, il commento che accompagna la commovente immagine. GIULIO VALLI (ÓÉ 11 blog Molti mi hanno detto che era una perdita di tempo Ma per me questo progetto è stato come un master o un corso intensivo Giulio e Lorenzo hanno raccontato le 103 tappe nel blog [www.mammavado.in/ka-yak](http://www.mammavado.in/ka-yak) Il progetto ha trovato l'appoggio di diversi sponsor valtellinesi CORDONA Fa canyoning e si ferisce saltando in acqua UN SALTO in acqua da un'altezza di una decina di metri è costato tanta paura e un trauma alla colonna vertebrale per una donna di 28 anni che Stava praticando canyoning in zona Bodengo 2. Sono intervenuti i tecnici del soccorso alpino, che l'hanno recuperata con palo pescante. L'ARRIVO Giulio, 25 anni durante una delle tappe Con lui c'era Lorenzo, 16 anni Ad aspettarli in Liguria c'erano anche tanti follower che li hanno seguiti sul blog -tit\_org- Da Teglio l'Italia in kayak: impresa riuscita in 110 giorni - L'Italia in kayak in 110 giorni

## Piante e arbusti tra le crepe dei piloni: allarme dei cittadini dal ponte di Bettola

[Redazione]

Piante e arbusti tra le crepe dei piloni allarme dei cittadini dal ponte di Bettola Massimo Calamari La drammatica vicenda del crollo del ponte Morandi di Genova ha stimolato anche a Piacenza un attento controllo da parte dei singoli cittadini sullo stato dei nostri ponti, con segnalazioni alle istituzioni e agli organi competenti per le opportune modifiche. È ciò che, nei giorni scorsi, è avvenuto a Bettola, dove la memoria non potrà mai cancellare quanto il paese visse nel 2015 in occasione dell'alluvione del Nure, con la morte di due persone. Senza dimenticare, poi, il crollo di un pilone del ponte sul Nure della provinciale, nel 1994 a Bettola, che comportò una chiusura di quattro anni per la sua ricostruzione. Ora i bettolesi, memori di questi episodi, richiamano l'attenzione sullo stato attuale dell'alveo del Nure, che è ritornato ad essere ricoperto di piante e arbusti dopo la devastazione del 2015. In particolare, come si può notare nelle foto qui accanto, le piante sono cresciute addirittura alla base e all'interno dei piloni che sostengono la testa e la coda del ponte sul Nure. Piante che sono cresciute negli anni tra alcune crepe che si sono formate nei piloni e che ora rischiano di allargarsi per effetto delle radici e dell'erosione. Avvisato della situazione, il primo cittadino di Bettola Paolo Negri si è recato sul posto per un sopralluogo. Ho subito informato del fatto l'ufficio tecnico della Provincia e l'ufficio Difesa del Suolo, chiedendo loro di intervenire a verificare la situazione spiega quest'ultimo. Non mi pare il caso di creare allarmismi sullo stato di salute del ponte di Bettola, ma ritengo giusto intervenire anche in previsione dell'imminente stagione autunnale, evitando che forti piogge e una mancata pulizia dell'alveo possano creare situazioni di pericolo. E ringrazio i cittadini per l'attenta segnalazione. Rischio erosione per la base del ponte sul Nure, infestata dalla vegetazione. Il sindaco: Provincia avvisata, ma nessun allarmismo Il pilone a valle del ponte, dal quale spuntano diversi arbusti. A destra, le radici delle piante che causano il distacco delle pietre FOTO MARINA - tit\_org-

## La frana sulla strada si allarga Ancora nessun intervento

*Il tratto della via Copparo diventato comunale continua ad essere dimenticato Il livello dell'acqua del canale rimanda ogni intervento, ma i residenti protestano*

[Redazione]

BOARA Il tratto della via Copparo diventato comunale continua ad essere dimenticato Il livello dell'acqua del canale rimanda ogni intervento, ma i residenti protestano È una frana dimenticata. La grande fessura che si è aperta nel tratto della via Copparo che attraversa il centro abitato di Boara si allarga a vista d'occhio. La strada, dopo la costruzione della bretella esterna Via Poltkovskaja, ha notevolmente diminuito il flusso del traffico che collega Ferrara con il copparese e le frazioni a est, passando dalla Provincia alla gestione da parte dell'amministrazione comunale. LA SITUAZIONE SI È AGGRAVATA Un tratto di strada che costeggia il canale risulta in uno stato molto precario e non privo di insidie, nonostante siano state posizionate delle barriere a protezione che demarcano il limite della zona in sicurezza. Con il maltempo e le nevicate di inizio marzo è stato assestato un duro colpo alla tenuta di quell'argine, prova ne è che la fessura che si era aperta diventa giorno dopo giorno sempre più grande e necessita di un intervento quanto mai urgente per ripristinare la sede stradale, che ormai per un quarto risulta praticamente inagibile. I LAVORI DEL CONSORZIO Il Comune ha in atto una convenzione con il Consorzio di Bonifica per gli interventi di miglioramento da effettuare lungo le strade arginali. Al momento però non è ancora stato possibile abbassare il livello dell'acqua del canale sulla via Copparo per non danneggiare l'opera di approvvigionamento idrico. Si confida quanto meno che con la chiusura della stagione agricola si possa in qualche modo abbassare il livello dell'acqua e intervenire. Lo chiedono a grande voce i residenti che denunciano una situazione di abbandono e invocano provvedimenti urgenti, perché la strada è sempre più dimenticata e diventa sempre più a rischio. La frana che sia allarga sempre di più sulla via Copparo a Boara -tit\_org-



## Punti dai calabroni Allarme per tre bambini

[Redazione]

Punti dai calabroni Allarme per tre bambini Canzo ääÿ ê Allarme poco dopo le 14,30 a Terz'Alpe, sopra Ganzo, per tre bambini di 8 e 9 anni punti dai calabroni La centrale operativa ha fatto intervenire sul posto relisoccorso di Brescia per assicurare al giovanissimo dolorante l'assistenza sanitaria più tempestiva possibile. L'emergenza si è verificata nella zona del rifugio di Terz'Alpe nel corso della splendida giornata di sole che nel pomeriggio ha avuto momenti drammatici quando gli insetti hanno punto due bambine e un bambino che erano con la loro famiglia. Proprio i familiari hanno chiesto l'intervento dei soccorritori. La centrale operativa del 118 ha a quel punto mobilitato Felisoccorso di Brescia, il corpo nazionale del soccorso alpino e l'ambulanza della Sos di Canzo che ha portato i bambini e la mamma all'ospedale di Erba dove sono stati visitato in "codice verde". -tit\_org-

## Stop alle trivelle. Occasione persa

*L'Emilia Romagna le blocca nelle zone sismiche. Il parere di Nomisma Energia*

[Massimiliano Crosato]

Stop alle trivelle. Occasione persa' Emilia Romagna le blocca nelle zone sismiche. Il parere di Nomisma Energia

Massimiliano Crosato BOLOGNA ANCHE la Regione Emilia Romagna mette nero su bianco il suo 'no' alla ricerca degli idrocarburi nella zona del cratere del sisma 2012. La giunta guidata da Stefano Bonaccini ha approvato la delibera che sancisce lo stop alle attività di ricerca della società Aleanna Resources Lie nelle aree Fantozza e Bugia, a cavallo delle province di Modena e Reggio Emilia. Non si riscontrano le condizioni per procedere al rilascio di ulteriori atti formali relativi ai permessi di ricerca scrive la giunta. Che non nasconde di aver dato ascolto all'opinione delle comunità e agli enti locali, la cui contrarietà era stata certificata dai rispettivi Consigli comunali. Preoccupazioni condivise anche da Bonaccini che sostanzialmente chiede al ministero dello Sviluppo economico, cui spetterà l'onere di mettere la pietra tombale sull'intera vicenda, di valutare e accogliere le istanze di contrarietà bloccando i due progetti di indagine geologica. La storia delle autorizzazioni si trascina da un anno e mezzo. Nella primavera dell'anno scorso, la Regione aveva già fermato le due autorizzazioni (nemmeno operative) chiedendo al ministero una sospensione per consentire due incontri pubblici con le comunità locali. Incontri tenuti nel luglio successivo, dai quali emerse una preoccupazione generalizzata e un'avversione alla realizzazione dei progetti. Poi a maggio di quest'anno l'assessore regionale Panna Costi, incontrando i comitati cittadini, si era esposta, assicurando che la Regione avrebbe formalmente chiesto lo stop al ministero. Atto di questi giorni, dove le ragioni di contrarietà sono definite rilevanti. Tra il terremoto e la tragedia vissuta, anche la coesione sociale è messa a dura prova. Tutte ragioni che non trovano concorde Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, che profetizza un rapido accoglimento della richiesta da parte di Di Maio. E un insulto a chi lavora - attacca -, un'auto-esclusione triste, se si pensa che in questo territorio ci sono eccellenze che lavorano nel campo dell'estrazione che tutto il mondo ci invidia. Potevano almeno dar loro l'opportunità di fare palestra qui, sarebbe stato un modo intelligente per preservare il nostro know-how, sviluppato dal dopoguerra in poi. TABARELLI non risparmia neppure i suoi 'amici': Comprendo il principio di precauzione, magari eccessivo. D'altronde, fossi stato un politico che deve cercare il consenso, avrei forse preso la stessa decisione anch'io. Lo dico spesso a Bonaccini e a tutti gli amici del Pd, partito che è anche il mio, di seguire meno il Movimento 5 stelle e la paura della gente, e di più la scienza: non c'è alcuna correlazione scientificamente provata tra l'attività di trivellazione e il rischio di terremoti. Specie con la tecnologia di oggi. Ma forse siamo anche noi che non riusciamo a spiegarlo bene. Tabarelli si concentra soprattutto sul gas, che è quello che si sarebbe voluto cercare e di cui sappiamo che è ricca la zona, come lo è il sottosuolo dell'Adriatico. Permetterne l'estrazione non risolverebbe di certo la questione energetica italiana, perché rimarremmo sempre i secondi importatori europei di gas russo, ma non abbiamo tempo di attendere che le previsioni, tutte 'sbagliate', sull'impatto delle energie alternative si realizzino. Ci vuole ancora troppo tempo, per cui meglio sfruttare un idrocarburo pulito come il gas. L'ESPERTO TABARELLI Questa attività non provoca i terremoti. Così si perdono opportunità di lavoro AL LAVORO Davide Tabarelli di Nomisma Energia e il governatore Stefano Bonaccini (sotto) A fianco, un campo di trivellazione per la ricerca degli idrocarburi (archivio) -tit\_org-

## **Incendio distrugge azienda agricola Paura a Pescarola = Rogo in azienda agricola, distratte stalla e fienile. Animali in salvo**

\_DDI/~MAM< >\_ C.,,,,,,,,,,1,, \7: ^\n Tin...,11,,  
\_ . \_\_ . : ,1,,11' , 1,, ! ,

[Redazione]

Incendio distrugge azienda agricola Paura a Pescarola PRIGNANO A PAGINA 5 VASTO INCENDIO A PESCAROLA. SUL POSTO DECINE DI SQUADRE DI VIGILI DEL FUOCO. INTOSSICATI TRÉ POMPII Rogo in azienda agricola, distratte stalla e fienile. Animali in salvo -PRIGNANO- UN INCENDIO devastante che ha occupato decine di squadre dei vigili del fuoco per ore e ore. IL rogo, vastissimo, è scoppiato ieri pomeriggio intorno alle 14.30 a Frignano, in località Pescarola, presso l'azienda agricola Bedini Giuseppe, una delle più conosciute in zona. Il fienile e la stalla sono andati a fuoco - pare - in seguito a uno scoppio e le fiamme sono divampate per tutto il pomeriggio. L'immediato intervento degli allevatori della fattoria, dei vicini e dei residenti della frazione ha evitato un bilancio più grave. Sul posto sono arrivate immediatamente squadre di pompieri da Modena, Sassuolo, Vignola, Pavullo con rinforzi anche da Bologna. Sono state messe in salvo le prime mucche e qualche mezzo agricolo, mentre alcuni trattori sono rimasti tra le fiamme. Poi sono intervenuti i vigili del fuoco per concludere le operazioni di salvataggio degli animali e cominciare quelle di spegnimento dell'incendio. I pompieri sono stati aiutati anche da diversi allevatori che coi loro trattori hanno portato acqua tutto il pomeriggio facendo avanti e indietro tra l'incendio e un vicino laghetto. Durante le operazioni di salvataggio degli animali, tre vigili del fuoco sono rimasti leggermente intossicati dal fumo e sono stati soccorsi dall'ambulanza. Fortunatamente niente di grave e i tre uomini, anche grazie all'intervento dei sanitari, hanno potuto riprendere i lavori di spegnimento del rogo. La colonna di fumo nero che si è alzata per diverse decine di metri, era ben visibile appena imboccata da Modena la tangenziale per Sassuolo. Tanti i curiosi che dalla vicina Varana, frazione di Serramazzoni dove era in corso la sagra, si sono recati sul posto appena avvistata la colonna di fumo da oltre la collina. Le cause dell'incendio sono da accertare. Sul posto anche i carabinieri di Frignano. Alessandro Socini -tit\_org- Incendio distrugge azienda agricola Paura a Pescarola - Rogo in azienda agricola, distratte stalla e fienile. Animali in salvo

**Incendio distrugge gli uffici di una ditta, ore per domare il rogo**

*Vigili del fuoco impegnati tutta la notte fino all'alba La polizia: cortocircuito, non sono stati trovati acceleranti*

[Gian Paolo Battini]

Vigili del fuoco impegnati tutta la notte fino all'alba La polizia; cortocircuito, non sono stati trovati acceleranti Gian Paolo Battini Un pauroso incendio è scoppiato intorno alle due della scorsa notte in località Cà di Boschetti. Il rogo ha completamente distrutto gli uffici di una ditta. Le fiamme e il denso fumo che si sono sprigionati, sono stati notati da alcuni automobilisti di passaggio e dagli abitanti della zona che hanno telefonato allarmati al 115 in quanto le lingue di fuoco erano ben visibili. Sul posto sono intervenuti in forze e a sirene spiegate dalla centrale di via Antoniana i vigili del fuoco muniti di autoprotettori (bombola di aria respirabile e maschera ) e con due mezzi in quanto si è ipotizzato che potesse trattarsi in un primo momento di un incendio in abitazione eie volanti della polizia. Appena arrivati, i pompieri hanno verificato che le fiamme si sono sprigionate all'interno di un vano in uno stabile adibito ad uso ufficio situato al primo piano, e hanno attaccato l'incendio con potenti getti d'acqua ad alta e media pressione. Il fuoco ha coinvolto alcune suppellettili. Data anche l'ora, nel rogo non sono rimaste coinvolte fortunatamente persone. Una volta concluso lo spegnimento, i vigili del fuoco hanno proceduto alla bonifica e ad una prima verifica volta ad assicurare l'assenza di residui focolai. Secondo le prime indagini e dopo una ispezione accurata dei locali avvolti dalle fiamme, gli agenti della Volante hanno escluso l'origine dolosa. Non sono state rinvenute taniche di benzina che possano ricondurre a un'azione delittuosa. Il danno riportato dalla ditta è ingente: infatti è andato completamente distrutto il mobilio e le pareti sono stati completamente annerite. Gli investigatori della polizia di stato unitamente agli agenti della polizia scientifica accorsi sul posto, in attesa di completare gli accertamenti, ritengono che l'incendio possa essere scaturito da un corto circuito e quindi che il rogo sia di natura accidentale. Le operazioni di spegnimento e la conseguente bonifica si sono concluse alle prime luci dell'alba. La polizia ha contattato il proprietario della ditta che nelle prossime ore effettuerà un inventario dei danni subiti dall'incendio. 1.1 vigili del fuoco sono intervenuti l'altra notte in forze per domare l'incendio in località Cà di Boschetti. 2. Quel che resta della struttura dopo il lavoro dei pompieri -tit\_org-

**Fuga di gas: bar chiuso e traffico deviato Rione in tilt per 4 ore***[G P B]*

Notevoli disagi ieri mattina dalle 11,30 alle 15,30 per un tratto di Viale Italia off-limits al traffico, tra via Prosperi e Via Naef, per una grossa fuga di metano dalla strada. Non c'è stata evacuazione dai palazzi ma gli automobilisti e i bus di linea hanno dovuto deviare il percorso, compresa un'ambulanza. Gli agenti della polizia municipale hanno transennato l'area per consentire la rilevazione della perdita di metano e poi per la successiva riparazione. Il forte odore di gas è stato già avvertito sabato sera tra i clienti del bar Shake di fronte all'Oviesse. La stessa barista, Jaqueline Abaco, spezzina, è stata la prima a dare l'allarme al 115 quando ha avvertito nuovamente l'odore di gas. In pochi minuti sono arrivati i mezzi dei vigili del fuoco e i tecnici di Acam e della ditta Italgas. I pompieri per precauzione hanno fatto chiudere il bar Shake, in quanto la perdita è stata individuata proprio davanti al locale. Dopo alcuni rilievi strumentali, i vigili del fuoco hanno constatato che la perdita proveniva da una condotta sotterranea e per poterla intercettare i tecnici hanno dovuto scavare intorno alla tubazione con una pala meccanica. Una volta individuata la perdita, i tecnici dell'impresa hanno applicato alla condotta una tamponatrice che ha consentito di non interrompere il flusso di gas alle utenze domestiche e non. Quando stamattina ho di nuovo avvertito il gas metano - ha detto la giovane barista - non ho indugiato a chiamare i vigili del fuoco. Anche i clienti hanno avvertito l'odore. Siamo sempre aperti alla domenica mattina, serviamo colazioni e aperitivi ai clienti. Oltre alla barista, sono state diverse le telefonate al centralino dei vigili del fuoco, anche da parte di alcuni passanti. La situazione è tornata alla normalità verso le 15,30 dopo la riparazione del tubo e dopo che sono state effettuate tutte le verifiche necessarie. G.P.B. Una tubazione guasta ARCHIVIO - tit\_org-

## Sottopasso in sicurezza Riaperta la Variante

[Nn]

Silva Collecchia /SARZANA Riapertura al traffico a tempo di record a Sarzana. Sabato sera alle 22,30 la viabilità in via Variante Cisa è tornata regolare in entrambi i sensi di marcia. A causa della caduta di alcuni calcinacci dal sovrappasso ferroviario, il sindaco di Sarzana Cristina Ponzanelli aveva vietato il transito ai veicoli per consentire la messa in sicurezza della strada. Da palazzo civico è subito partita la richiesta d'intervento urgente a Rfi responsabile dell'infrastruttura, che in poche ore ha eseguito i lavori necessari per la riapertura. L'allarme era scattato sabato quando due auto in transito sotto il ponte della ferrovia sono state colpite dai calci nacci che si sono staccati dal viadotto. Sul posto, insieme con i Vigili del fuoco e gli operai del Comune, sono giunti anche i tecnici di Rfi che hanno subito accertato che non vi era alcun segno di cedimento del ponte, ma che si trattava di intonaco che si era staccato dalsovrappasso. Spaventati a morte, ma per fortuna illesi, gli occupanti delle due vetture centrate dai detriti. collecchia@ilsecoloxix.it I pompieri nel sottopasso -tit\_org-

## Schianto con sei feriti due sono gravissimi

*l'al di Fiemme, strada paralizzata per ore*

[Redazione]

Val di Fiemme, strada paralizzata per ore Sei feriti (di cui due in modo molto grave) e traffico in vai di Fiemme paralizzato per due ore sono il bilancio di un gravissimo incidente stradale accaduto ieri pomeriggio sulla strada di fondovalle tra Laghi di Tesero e Masi di Cavalese. Lo schianto che ha coinvolto due auto e due moto ha complicato 11 rientro delle migliaia di persone che ieri erano salite a Cavalese per festeggiare la desmontegada e il ritorno degli animali dagli alpeggi. L'incidente è accaduto intorno alle 17 su un tratto rettilineo nei pressi dello svincolo per Cavalese. Un fuoristrada condotto da un uomo di Predazzo, che viaggiava in direzione di Cavalese, si è scontrato frontalmente contro un'Audi su cui si trovavano marito e moglie di nazionalità tedesca. L'impatto è stato violentissimo. Nell'incidente sono rimasti coinvolti anche due motociclisti (uno trasportava anche un passeggero) che si sono trovati davanti all'improvviso le due auto distrutte. I centauri non hanno potuto evitare l'impatto maper fortuna, almeno per loro, le conseguenze da un punto di vista sanitario non sono state gravi. Ad avere la peggio sono stati conducenti delle due auto, entrambi estratti dalle lamiere, con l'ausilio delle pinze idrauliche, dai vigili del fuoco volontari di Cavalese, accorsi insieme a due pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Cavalese. Massiccia è stata la macchina dei soccorsi messa in campo dalla centrale unica dell'emergenza. Sono intervenute tre ambulanze e un elicottero con due medici rianimatori a bordo. 11 ferito più grave era l'automobilista tedesco che si trovava in arresto cardiaco. L'uomo è stato rianimato e poi trasferito all'ospedale Santa Chiara dove è ricoverato in Rianimazione in gravissime condizioni. Nello stesso ospedale è ricoverata anche la moglie che ha subito traumi meno gravi del marito. Poco dopo l'elisoccorso ha trasportato a Trento anche l'uomo di Predazzo che guidava 11 fuoristrada: anche le sue condizioni destano preoccupazione. I tre motociclisti, tutti veronesi, sono stati trasferiti in ambulanza all'ospedale di Cavalese, Non sono in pericolo di vita. I carabinieri sono ora impegnati a ricostruire la dinamica dell'incidente ed eventuali responsabilità. È probabile che uno dei due veicoli coinvolti abbia invaso l'opposta corsia di marcia. L'incidente ha avuto inevitabili e pesanti ripercussioni sul traffico, soprattutto per chi viaggiava verso Trento. La strada di fondovalle è stata bloccata per oltre due ore, con code che hanno raggiunto la rotonda di Predazzo. Per ridurre i disagi i vigili del fuoco di Cavalese hanno deviato il traffico, tornato alla normalità solo intorno alle 20. L'incidente alle 17, tra Laghi di Tesero e Masi. Soccorsi con l'elicottero i conducenti delle due auto: un tedesco e un uomo di Predano. Coinvolte anche due moto Quel che rimane delle auto dopo lo scontro frontale I conducenti, estratti dalle lamiere con le pinze idrauliche, ora sono ricoverati al S. Chiara in gravi condizioni. Sul posto carabinieri, vigili del fuoco di Cavalese, elisoccorso e ambulanze -tit\_org-

alta val pusteria

## Una frana dalla cima del Baranci

[Redazione]

ALTA VAL POSTERIA È accaduto nella mattinataeri sulla montagna di San Candido BOLZANO Una frana di grosse dimensioni, ieri intorno alle 10.40, si è staccata dalla cima dei Baranci, la montagna che con i suoi 2.966 metri di altezza domina l'abitato di San Candido. Fortunatamente il distacco è avvenuto in una zona impervia, dove non ci sono sentieri e quindi non è frequentata da escursionisti. Non ci sono danni né a persone né a cose - assicura la sindaca Rosmarie Burgmann che stava rientrando in Italia quando è stata avvisata dell'accaduto -: ne sapremo di più quando nei prossimi giorni ci saranno i sopralluoghi. Già nel primo pomeriggio di ieri comunque, il geologo della Provincia ha effettuato una prima ricognizione aerea della zona che da ieri è costantemente monitorata, per verificare che non ci siano nuove frane. Ricordiamo che nell'ottobre del 2007, un' enorme frana di sassi si era staccata dalla Cima Una (2.598 metri), finendo in via Fiscalina (Moso frazione di Sesto in Alta Val Pusteria). In quell'occasione era venuto giù un costone di 100 metri d'altezza, 30 metri di larghezza e 20 metri di profondità. Complessivamente si erano staccati dalla montagna circa 60 mila metri cubi di materiale. In un primo momento si era temuto per un gruppo di escursionisti partiti per una gita verso il rifugio Comici, ma l'allarme era rientrato quasi subito. RIPRODUZIONE RISERVATA Nella foto la frana che si staccata sotto la cima del Barane! (F. Glinzhof) -tit\_org-



## **Cade sulla pista da motocross Ferito centauro sessantenne**

[Redazione]

NOVAFELTRIA Un sessantenne "centauro" di Poggio Torriana è rimasto seriamente ferito in un incidente avvenuto, nel pomeriggio di sabato, sulla pista di motocross lungo via Cantina, che da Secchiano porta a Ponte Uso, nel territorio comunale di Novafeltria. L'uomo, appassionato di motori, è caduto in uno dei calanchi che caratterizzano la pista di proprietà del motoclub "Valmarecchia". Le difficoltà sono sorte all'ar rivo dell'ambulanza del 118 che non è riuscita ad avvicinarsi al paziente proprio per le caratteristiche del terreno, particolarmente sconnesso in quel tratto. Si è reso così indispensabile l'intervento dei vigili del fuoco che hanno raggiunto il ferito nella "buca" dove era finito e dopo averlo stabilizzato lo hanno spostato nella zona nella quale era atterrato un elicottero del 118. Il sessantenne è stato quindi trasportato in eliambulanza all'ospedale Bufalini di Cesena, dove si trova tutt'ora ricoverato. Per soccorrerlo intervengono i vigili del fuoco, poi il volo in ospedale con l'elicottero del 118 -tit\_org-

## **Fuga di gas dentro una stalla 60enne portato ai Grandi ustionati**

[Redazione]

Ancora una fuga di gas all'origine di un grave incidente. È successo venerdì sera in via dei Gredi, a ridosso della tangeziale. Un sessantenne stava lavorando in una stalla quando, per motivi ancora da verificare, una fugadigasha provocato un' esplosione scatenando un incendio che ha ben presto distrutto tutto. L'uomo è stato investito dalla fiamme riportando ustioni su tutto il corpo. Sul posto sono intervenuti in pochi minuti i Vigili del Fuoco e i soccorritori del Suem. Il sessantenne ha ricevuto le prime cure sul posto, poi è stato velocemente trasportato al centro Grandi Ustionati dell'ospedale di Padova, dove è ancora ricoverato in condizioni gravi. Quella di via dei Gredi è il secondo episodio caratterizzato da una fuga di gas provocando danni a persone e strutture: a Mogli ano due anziani sono rimasti feriti e il loro appartamento è andato distrutto nell'incendio forse provocato da un bomboletta di gas esplosa. - tit\_org-

## Auto investe i ciclisti: uno è grave

[Paolo C Alia]

> Ieri mattina incidente in via Castelletto a Col San Martino L'uomo era con un gruppo di amici finiti distesi a terra un 65enne riporta traumi alla testa, lo salva solo il caschetto il veicolo è spuntato da una laterale e li ha colti di sorpresa Ancora un incidente in via Castelletto, a Col San Martino. Ieri mattina, attorno alle 9,30, in gruppo di ciclisti stava passando davanti a una stradina che incrocia la via principale. Per motivi ancora da definire, un'auto si è immessa senza accorgersi del gruppetto in arrivo. È stata questione di secondi: alcuni ciclisti sono finiti distesi a terra in un groviglio di biciclette. Per uno di loro la caduta ha avuto conseguenze gravi: ha battuto la testa e la faccia sul cemento, solo il caschetto protettivo ha evitato il peggio. Ma l'uomo, un 65enne di Romano d'Ezzelino, ha riportato gravi ferite, CONDIZIONI CRITICHE I compagni, spaventati anche dalla chiazza di sangue conseguente all'impatto, hanno allertato immediatamente i soccorsi. Sul posto è arrivato in pochi minuti l'elicottero del Suem con medici e infermieri, mentre la polizia locale si è occupata di gestire il traffico ed effettuare i primi rilievi. Le condizioni del 65enne sono apparse subito molto critiche. L'uomo presentava un trauma cranico e un trauma facciale e perdeva sangue. Inoltre aveva difficoltà nel muovere braccia e gambe. Gli operatori del Suem lo hanno quindi messo in sicurezza, stabilizzato e immobilizzato. Poi la corsa in elicottero fino all'ospedale di Treviso, dove è ricoverato in gravi condizioni. IL SINDACO Via Castelletto è una strada tristemente nota: lo scorso anno, sempre per un incidente tra un'auto e un ciclista, ci fu un morto. È un lungo rettilineo che attraversa Col San Martino: auto e moto passano a velocità elevata anche se il limite è di 50 chilometri orari. Nei fine settimana poi si intensifica il passaggio dei ciclisti e, inevitabilmente, le situazioni di rischio aumentano. E da molto tempo che vogliamo intervenire su quella strada -ammette il sindaco di Farra Giuseppe Nardi- ma ci mancano le risorse per farlo. Via Castelletto andrebbe regolamentata, le auto vanno troppo veloci e già un anno fa è accaduto un incidente, purtroppo mortale. E sempre con un ciclista come vittima. Non dico di sentirmi responsabile per quello che è accaduto anche oggi, ma la verità è che vorrei intervenire ma non posso. COMPETENZE Oltre alla mancanza di risorse c'è anche una questione legata alle competenze: La strada è di proprietà della Provincia -spiega il sindaco-quindi, anche volendo, non potremmo mettere rallentatori della velocità o dossi. Però, in accordo con la Provincia, potremmo intervenire in qualche modo. E necessario regolare la velocità delle auto, prendere delle precauzioni. Bisognerebbe realizzare una pista ciclabile, aumentare i controlli sul traffico. Non sarebbe difficile farlo anche se è indispensabile la collaborazione con la Provincia. Il problema è che mancano le risorse. Mi dispiace molto per quanto accaduto, per la disavventura che ha dovuto sopportare questo ciclista. Ci sarebbero tante cose da fare ma, adesso, non siamo in grado. Però la situazione è da risolvere il prima possibile. Paoloalia -tit\_org-

## Alla Maratonina una famiglia vince tutto = Maratonina nel segno dei Casagrande

[Filomena Spolaor]

Alla Maratonina una famiglia vince tutto TUTTI DI CORSA Un momento della Maratonina di ieri a Mestre Spolaor a pagina VI Mestre e Maratonina nel segno dei Casagrand MESTRE Una giornata baciata dal sole e dalla fortuna per la famiglia Casagrande, che ieri mattina ha "sbancato" la Maratonina di Mestre. Grande partecipazione per la nona edizione della gara podistica a scopo benefico. L'evento ha attirato più di 1500 partecipanti, provenienti anche dall'estero. La manifestazione abbina l'attività sportiva con la solidarietà, considerato che i fondi raccolti dalle iscrizioni saranno devoluti ad Avapo e al polfambulatorio di Emergency a Marghera. Tré i percorsi proposti: una corsa podistica non competitiva e aperta a tutti, anche per il Nordic Walking, di 6,5 km verso il parco Albanese e 13,5 km verso il Bosco dell'Osellino, e una corsa competitiva di 21 km con il cronometraggio dei concorrenti. FAMIGLIA VINCENTE Nella gara agonistica gli atleti hanno attraversato le contrade di Carpenedo, il parco di San Giuliano, il quartiere di Altobello nella storica via Fornace, la pista ciclabile di via Torino fino al rione di via Piave. La prima ad aggiudicarsi il premio sui 6,5 km è stata Bea- Padre, madre e figlia hanno vinto nelle rispettive categorie L'EVENTO trice Casagrande, 14 anni, residente al Lido. La corsa è nel dna della famiglia Casagrande, perché se il padre Matteo, per anni membro del gruppo sportivo della Polizia di Stato, ha vinto la corsa di 13,5 km, la madre Anna Busetto ha conquistato il primo premio "donne" nella maratonina di 21 km. Madre e figlia si allenano con l'associazione "Due Torri Sporting Noale", guidata da Giuseppe Mattiello, e per entrambe correre rappresenta un divertimento, uno sfogo che permette di sognare. La ventenne Beatrice Scarpin, di Preganzioi, vincitrice della non-competitiva di 13,5 km, è trainer di ginnastica della palestra "Virgin" di Marcon. Primo classificato della gara di 6,5 km uno studente del Uceo Morin, Lorenzo Zambelli, 18 anni, che si allena con la Biotekna di Marcon e ogni anno conquista il podio. Della stessa associazione anche 11 vincitore della competitiva di 21 km, Stefano Ghenda, 25 anni, di Treviso, dipendente della Decathlon di Marghera, La mia scommessa è di andare a correre la maratona di New York, ha confidato. Emozionante il discorso recitato dagli amici a inizio gara in memoria di Maurizio Stievano, l'atleta prematuramente scomparso a cui è stata dedicata la gara. Ringrazio tutte le persone che hanno collaborato, in particolare la polizia locale e la protezione civile, ha detto Luciano Zennaro, delegato allo Sport della Municipalità. C'è chi ha corso anche insieme al proprio cane, e un atleta agonista che ha scelto di accompagnare un "veterano" come Alvis Pontel, un giovane in carrozzina, nella maratona di 21 km. Filomena Spolaor RIPRDDLIZIONERISERVATA SUCCESSO DELLA CORSA A SCOPO BENEFICO: SONO IL SOLE HANNO PARTECIPATO PIÙ DI 1500 ATLETI IL RICORDO DI MAURIZIO STIEVANO -tit\_org- Alla Maratonina una famiglia vince tutto - Maratonina nel segno dei Casagrande

## Lo sperone cade con... la rete ma senza carte

*Incredibilmente perduta la documentazione tecnica sugli interventi effettuati in passato fino al 1987*

[Claudia Corbetta]

MANDELLO Quattordici mesi fa il crollo sulla Sp67 ma la messa in sicurezza non è nella lista delle priorità della Provincia. Lo sperone cade con... la rete ma senza carte. Incredibilmente perduta la documentazione tecnica sugli interventi effettuati in passato fino al 1987. MANDELLO (cca) Ci sono solo le reti, che un anno fa non riuscirono a trattenere la frana riversatasi nella sottostante carreggiata stradale. Le reti sono tutto quello che resta dell'intervento che - non si sa più quando, ma si desume addirittura l'epoca napoleonica - imbrigliò lo sperone di roccia che sovrasta la Sp 67 all'altezza della Canottieri Guzzi. Dei progetti e della documentazione tecnica relativi a quell'opera di messa in sicurezza, incredibile ma vero, non si trova più nulla. Il che costituisce un problema assurdo, ma anche serio, per l'Amministrazione odierna, guidata da sindaco Riccardo Fasoli. Si è stimato che per attuare un nuovo intervento di ripristino delle condizioni di sicurezza servano almeno 500 milioni di euro - spiega il primo cittadino - Faciliterebbe sapere quali manutenzioni sono state attuate in passato. Il che è impossibile perché nei vari passaggi da un archivio all'altro, da Anas alla vecchia provincia di Como nel 1987, quindi a quella neocostituita di Lecco, i fascicoli sembrano proprio essersi persi. La scoperta dell'ammontare si è fatta ora, sulla scorta della mappatura delle infrastrutture a rischio che il Comune ha eseguito nell'ambito della ricognizione generale promossa da Anci. Oltre allo sperone di roccia il check up ha riguardato i sei ponti che lungo la stessa Sp67 valicano in diversi punti il torrente Meria. Ha destato un certo disappunto, la scorsa settimana, vedere che lo sperone franoso di Mandello non risulta nel novero dei punti critici che la Provincia di Lecco ha presentato nella conferenza stampa indetta a Milano da Anci Lombardia. Del resto è anche vero che la Sp67 non fa più capo alla Provincia: la competenza sul tratto stradale dentro i confini comunali è passata a Mandello dal momento che conta oltre 10 mila abitanti. Insomma, il proverbiale cerino è rimasto in mano a noi chiosa il sindaco. Anche se, è l'ho fatto ben presente aggiunge - la Sp67 è l'unica alternativa alla Ss36. Non poca cosa e questo da solo dovrebbe forse mobilitare risorse a contributo di quello che l'Amministrazione comunale dovrà giocare mettendoci di tasca propria se vuoi ristabilire una percorribilità sicura. Claudia Corbetta @ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Per il Soccorso alpino esercitazione nel torrente

[Redazione]

Per il Soccorso alpino esercitazione nel torrente L'attività è stata mirata ad affinare le tecniche di recupero ambiente estremamente impervio o in corsi d'acqui INTROBIO (bae) Ennesima esercitazione per gli operatori della stazione Valsassina - Valvarrone della XIX Delegazione Lariana del Cnsas. L'attività svolta nella serata di lunedì scorso è stata organizzata in considerazione del fatto che è ormai cominciata la stagione dei funghi, un periodo dell'anno in cui spesso gli interventi riguardano recuperi di infortunati, a volte anche in ambienti estremamente impervi, oppure vicino a corsi d'acqua e canali. Per essere sempre pronti a intervenire in ogni situazione, i tecnici hanno partecipato a una esercitazione, con la guida di un istruttore nazionale. Hanno simulato una situazione in cui due persone erano scivolate dai ripidi versanti del bosco, finendo nel torrente Acquaduro, che scende dalla Val Biandino. I soccorritori che hanno partecipato sono stati trentatré, divisi in due squadre, e hanno operato insieme al personale sanitario. Nel corso dell'esercitazione hanno effettuato il condizionamento dei pazienti, l'imbarellamento e poi il recupero con contrappesi, teleferiche e linee guida. attività si è conclusa alla luce delle frontali, con il trasporto in barella portantina fino alla strada sterrata. Un momento importante, anche per accrescere il senso di appartenenza, che è terminato con una cena conviviale in baita grazie alle donne del soccorso, sempre al fianco delle squadre e dei mariti e fidanzati. - tit\_org-

## Migranti al lavoro: ripuliti alcuni sottopassi con la Protezione Civile

[Redazione]

L'assessore Cristina Valsecchi: L'idea è quella di dare continuità a questo tipo di iniziative. Ora verranno anche installate delle telecamere per proteggere il lavoro svolto CALOLZIOCORTE (pnr) Mentre in Italia il discorso sui profughi si fa sempre più acceso e infuocato, ci sono numerosi paesi che continuano a fare la loro parte nell'accoglienza dei migranti e dei rifugiati politici. Questa volta è proprio Calolziocorte a raccontare una storia di integrazione e solidarietà grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale e della cooperativa Il Gabbiano che ospita, tra le altre, persone alle prese con percorsi di riabilitazione e richiedenti asilo. La scorsa settimana, infatti, alcuni ospiti della cooperativa Il Gabbiano hanno donato un nuovo volto a due sottopassi presenti in città grazie all'importante aiuto della Protezione Civile. Quando si è insediata la nuova Amministrazione racconta l'assessore Cristina Valsecchi - io e il sindaco Ghezzi abbiamo fatto una chiacchierata con la responsabile della cooperativa il Gabbiano, Sarà Dell'Oro. Abbiamo voluto dare un segnale di continuità con quanto fatto anche dalla vecchia Amministrazione e così abbiamo concordato fin da subito di far partire dopo le vacanze i lavori per ripulire alcuni sottopassi. La scorsa settimana così la squadra formata da Protezione Civile e da alcuni migranti, ospiti de Il Gabbiano, si è messa al lavoro per ripulire i sottopassi pedonali di via Cavour al Pascolo e della ex piazza Mercato, nel pieno centro cittadino. Si tratta di due strutture che sono state spesso colpite da vandali, imbrattate e danneggiate. Con l'Amministrazione abbiamo deciso di impegnare i ragazzi della cooperativa per ridipingere le pareti dei due sottopassaggi e ripulirli completamente visto che erano in condizioni pessime - continua l'assessore Cristina Valsecchi - Abbiamo così organizzato il tutto, stabilendo lunedì 3 settembre come data di inizio dei lavori che sono stati svolti insieme ai volontari della Protezione civile, guidati dalla responsabile Sonia Mazzoleni. A donare la pittura è stata l'azienda Malighetti Giuseppe di Malighetti Paolo, Ezio & C. di Monte Marenzo. Ringrazio la ditta che ci ha offerto tutta la pittura: abbiamo usato già più di 10 secchi! I proprietari però non si sono fatti problemi perché anche loro sono di Calolzio e si sono detti felici di poter contribuire a rendere più bella la nostra città. Un grazie anche alla consigliera Sonia Mazzoleni, coordinatrice della Protezione Civile, a tutti i volontari e ai ragazzi della cooperativa. Dopo il buon esito di questa iniziativa, l'intenzione dell'Amministrazione è quella di riproporla anche futuro. Il sindaco e tutta l'Amministrazione, così come tantissimi cittadini, sono molto contenti del lavoro svolto: abbiamo completamente ripulito e sistemato uno dei sottopassi più utilizzati in città, quello della ex piazza Mercato, oltre a quello in via Cavour al Pascolo - prosegue l'assessore Valsecchi - L'idea ora è quella di dare continuità a questo tipo di iniziative perché c'è ancora tanto da fare per il territorio. I ragazzi della cooperativa sono giovani e si sono dimostrati molto disponibili e con queste iniziative vogliamo insegnare il rispetto dell'ambiente e l'etica del lavoro, oltre a riempire le loro giornate. Ora per evitare ulteriori atti di vandalismo, l'Amministrazione ha deciso di passare alle maniere forti. Saranno installate delle telecamere nei sottopassaggi per renderli più sicuri e tutelare il lavoro svolto in questa settimana. SQUADRA Protezione civile e migranti al lavoro in uno dei due sottopassi -tit\_org-

## **Garlate viva e splendente weekend di corte in corte**

[Redazione]

Gárate viva e splendente weekend di corte in corte GARLATE (Isb) Un intero paese in fermento per la due giorni più attesa dell'anno: la Festa delle Corti che, giunta alla sua 27esima edizione, si è riconfermata un successo. Nello scorso fine settimana, come da tradizione, Garlate si è vestita a festa e si è mostrata agli avventori più bella e viva che mai. Una festa, quella delle corti, tanto sentita dai garlatesi, quanto dai volontari e dagli organizzatori che ogni anno mettono anima, cuore e lavoro per la buona riuscita della kermesse che offre la possibilità di visitare il paese e riviverne la storia. Gli avventori hanno avuto la possibilità di curiosare tra le vie, le piazze e le corti del centro storico che per l'occasione hanno ospitato esposizioni, spettacoli ed eventi per tutti i gusa. A dare il via ufficiale alla 27ª edizione della festa, sabato, è stato il sindaco Giuseppe Conti, in municipio. Ogni anno che passa è un traguardo importante, ogni edizione che va in scena è la vincita di una scommessa - ha detto il primo cittadino - Tutto ha un senso se non si tratta solo di ricordo o celebrazione ma se diventa consapevolezza e tentativo di attualizzare quei valori positivi che si ritrovano nella comunità e nella sua capacità di inclusione e accoglienza di chi arriva a farne parte. Il microcosmo delle corti funzionava come un modello sociale di mutua assistenza, aiuto e responsabilità. Oggi, come allora, quando siamo di fronte alle scelte che riguardano il nostro Comune, penso che tutti dovremmo agire per rafforzare il nostro senso di comunità. Mobilitarsi per le corti ha anche il senso, quindi, di sentirsi mobilitati per la nostra comunità. Infine i ringraziamenti: grazie alle istituzioni che ci sostengono, come la Regione Lombardia, la Provincia di Lecco, la Comunità Montana, il Parco del Monte Barro. Ringrazio poi Acel Service, tutte le associazioni, la Protezione civile, gli abitanti, la biblioteca "Pierà De Gradi" e l'assessore Diana Nava che si è occupata dell'organizzazione con dedizione e impegno. Sabato 8 e domenica 9 settembre è andata in scena la edizione dell'ormai tradizionale manifestazioi -tit\_org-



## Carambola in moto, due centauri feriti

[F.d.]

In Valle Imagna e in Val Cavallina: sono entrambi gravi -BERBENNO (Bergamo! - DUE motociclisti feriti in modo grave. E il bilancio di un domenica mattina contrassegnata da una serie di incidenti sulle strade della Bergamasca. Il primo a Berbenno, in Valle Imagna, alle 9.45. A farne le spese è stato un Sienne, di Bergamo. Il centauro era in compagnia di alcuni amici e stava percorrendo un sentiero abbastanza impervio tra Berbenno e Bello. A UN CERTO punto ha perso il controllo della moto ed è scivolato: l'uomo sbalzato dal mezzo è caduto per una quarantina di metri nel bosco. A dare l'allarme sono stati gli amici che hanno assistito alla scena. Immediata la richiesta di soccorso, sul posto sono giunti i vigili del fuoco del distaccamento Zogno con il Sap di Bergamo e il Soccorso alpino con l'elicottero per recuperare il motociclista. Le ricerche, considerata anche la zona impervia e la fitta vegetazione, sono state difficoltose, così come il recupero. Una volta individuato è recuperato grazie alle operazioni dei pompieri. Ora l'uomo si trova ricoverato in codice rosso all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Le sue condizioni paiono critiche, ma non dovrebbe essere in pericolo di vita. Per gli accertamenti di legge sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Zogno. IL SECONDO incidente alle 13.30 a Berzo San Fermo, in via Trapletti. In questo caso il ferito è un 21 enne residente a Vigano San Martino. Secondo un'prima ricostruzione, il giovane nell'affrontare una curva avrebbe sbandato al punto da sbilanciarsi al punto da non riuscire a raddrizzare la moto. Perso il controllo è caduto a terra e finendo contro un muretto che limita la carreggiata. L'IMPATTO è stato particolarmente violento. A dare l'allarme sono stati alcuni testimoni. La macchina dei soccorsi si è attivata subito con l'ausilio anche dell'elicottero del 118 che ha trasportato il 21enne all'ospedale cittadino. Le sue condizioni parrebbero critiche, a causa dei gravi traumi agli arti riportati per la caduta. Sul posto i carabinieri della Compagnia di Clusone. F.D. SOCCORSI In entrambi i casi è stato necessario richiedere l'elicottero del 11 -tit\_org-

colloredo di monte albano

## **Colloredo, lutto per il farmacista della rinascita post sisma = È scomparso Zanolini: gestì la farmacia dal giorno del sisma**

[Luciana Idelfonso]

AVEVA 85 ANNI Colloredo, lutto per il farmacista della rinascita post sisma Il farmacista della ricostruzione, Giancarlo Zanolini è mancato ieri dopo un breve periodo di malattia. /DÀÀ.1Ý COLLOREDO DI MONTE ALBANO È scomparso Zanolini: gestì la farmacia dal giorno del sisma Aveva 85 anni ed è stato un punto di riferimento in paese Aveva accettato l'incarico la mattina del 6 maggio Luciana Idelfonso COLLOREDO DI MONTE ALBANO Il farmacista della ricostruzione, Giancarlo Zanolini è mancato ieri mattina dopo un breve periodo di malattia, all'età di 85 anni. In una Colloredo fatta solamente di macerie e che aveva perso uno dei simboli del Friuli, il Castello del Nievo, Zanolini giocò un ruolo fondamentale nel post '76 infondendo coraggio ad una popolazione che aveva perso ogni speranza. Nato a Palmanova, informatore farmaceutico, lascia un posto sicuro per mettersi in gioco ed aprire una farmacia tutta sua. Così il mattino del 6 maggio del 1976 accetta la sede vacante di Colloredo. A poche ore da quel momento di felicità e soddisfazione, pronto ad intraprendere un nuovo cammino ed ad avviare la sua attività, il terremoto che mise in ginocchio la cittadina collinare. In molti visto quanto accaduto decisero di scappare da amici e parenti o di trovare un rifugio sicuro altrove ma Giancarlo capì che una figura professionale come la sua poteva essere di grande aiuto e, nonostante l'accaduto, rimase a Colloredo. Lavorò i primi mesi del post terremoto, fra mille difficoltà prima all'interno delle scuole, miracolosamente illese e poi all'interno di una baracca. Una situazione non facile da vivere, dove il farmacista insieme al sindaco, al medico e al prete era una della figure di riferimento del paese. Giancarlo dal carattere forte non ha mai mollato davanti alle difficoltà sostenendo il paese che, a sua volta, gli ha fatto sentire la sua riconoscenza e vicinanza. Oltre alla passione per il suo lavoro, aveva festeggiato i 50 anni di attività oltre ad aver ricoperto l'incarico di vicepresidente dell'Ordine dei Farmacisti e di Federfarma, stato anche uno dei soci fondatori del Rotary Club di Gemona. Un contatto con la gente che gli ha permesso di instaurare un rapporto unico con i suoi cittadini e che ora proseguirà con il figlio che già da qualche anno ha proseguito l'attività di famiglia. Lascia l'amata Nella con cui era sposato da 60 anni, due figli e i nipoti stretti nel dolore ma circondati dalla vicinanza dell'intera comunità. Domani, martedì, alle 17.30 i funerali nella parrocchiale di Lauzzana.. BVNCHuALCi ' Giancarlo Zanolini con il figlio Antonio, oggi gestore della farmacia -tit\_org- Colloredo, lutto per il farmacista della rinascita post sisma - È scomparso Zanolini: gestì la farmacia dal giorno del sisma

## Cade con il parapendio Paura per un 27enne

[Redazione]

MEDUNO Cade con il parapendio Paura per un 27enne MEDUNO Un 27enne austriaco è rimasto ferito, ieri pomeriggio, cadendo con il parapendio subito dopo il decollo dal monte Valinis. È stato trasportato in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine: le sue condizioni non risultano gravi. L'incidente si è verificato poco prima delle 14. Subito si è attivata la macchina dei soccorsi. Impegnati la stazione di Maniago del Soccorso alpino, l'equipe medica della Sores, con l'elicottero decollato da Campoformido, e i carabinieri del nucleo operativo radiomobile di Spilimbergo. Il parapendista è un cittadino austriaco di 27 anni, D.M., che aveva riportato in seguito alla caduta la sospetta frattura di un gomito. Il giovane è stato raggiunto e recuperato con il verricello dall'equipe sanitaria e dal tecnico presente sull'elicottero. Quindi, è stato stabilizzato e trasportato all'ospedale di Udine. Le sue condizioni, come detto, non destano particolare preoccupazione. Un parapendista -tit\_org-

## Con i livornesi impegno di tutti negli indennizzi

[Redazione]

Con i ff Livornesi Impegno di tutti negli indennizzi CON LIVORNO e i fflivornesi, per le vittime dell'alluvione del 2018 e per l'impegno di tutti nel ricordo, nella ricostruzione e negli indennizzi. Lo ha scritto su twitter il deputato Pd, Andrea Romano, ieri sera durante la fiaccolata per il primo anniversario del tragico evento. Alla giornata del ricordo hanno partecipato molti esponenti del Pd che, in mattinata, hanno anche organizzato una cerimonia ai Tré Ponti dove sono state lanciate delle rose in mare - e poi tenuto una conferenza stampa allo Chalet nel corso della quale sono arrivate critiche alla giunta comunale, come potete leggere nelle pagine che seguono. -tit\_org-

**FAMIGLIE BIENTINESI E MAGAGNINI****Esserci ha un grande valore***[Redazione]*

FAMIGLIE BIENTINESI E MAGAGNINI UN'INTERA famiglia ha deciso di partecipare alla 'Camminata di pacificazione': Letizia D'Angelo, Nicola e Marco Bientinesi, Arrigo, Claudia e Chiara e Davide Magagnini sono arrivati alla Sambuca, partendo da Limoncino, per commemorare le vittime alluvione, che ci hanno toccato da vicino, perché abitiamo in via Goito, a pochi passi da via Rodocanacchi, dove abitava la famiglia Ramacciotti. E i nostri figli erano nello stesso asilo dove andavano i bambini dei Ramacciotti: Filippo che è morto e Camilla che è sopravvissuta. Essere qui per noi ha così un grande significato.... -tit\_org-

**ALBERTO BENVENUTI****Onorare la memoria dei morti***[Redazione]*

ALBERTO BENVENUTI Onorare la memoria dei morti ALBERTO Benvenuti, con il figlioletto Andrea di 22 mesi e la moglie Giulia Sarti, erano nel gruppo partito dal Limoncino e diretto come gli altri 9 gruppi all'Eremo. Siamo qua - ha spiegato Alberto - perché sono stato compagno di classe al Liceo Enrique di Glenda Garzelli, una delle vittime dell'alluvione. Mi è sembrato il modo migliore per onorare la sua memoria e quella dei suoi familiari, che hanno perso la vita. Alla siamo qui anche perché conosciamo l'Associazione Valle Bendetta, che tanto si adopera per far conoscere i nostri boschi, finiti alla roba delle cronache solo per l'alluvione -tit\_org-

GLI INTERVENTI ANCHE IL COLLETTIVO ANARCHICO

**Gestione superficiale e non pianificata Le critiche di Insieme per Livorno***[Redazione]*

GLI INTERVENTI ANCHE IL COLLETTIVO ANARCHICO Gestione superficiale e non pianificata Le entiche di Insieme per Livorno UNA GESTIONE superficiale senza pianificazione, un atteggiamento autoreferenziale che non possiamo perdonare a questa ed alle passate amministrazioni. Così attacca la giunta pentastellata il gruppo civico 'Insieme per Livorno' sul tema alluvione. Impegno onestà e competenza al governo di una città - aggiungono - servono ad evitare questi disastri. Per questo ci siamo messi a lavorare. Per cambiare e poter pensare ad un futuro migliore. Le ferite sono tutte aperte, la giustizia non ha ancora concluso le sue valutazioni dopo un anno. I lavori di messa in sicurezza sono stati pensati solo parzialmente con enormi stombamenti del Rio Maggiore e Felciaio ma ancora poche idee concrete per le le foci chiuse. Intanto - concludono piangiamo i morti e siamo esposti esattamente allo stesso rischio di un anno fa. UNA NOTA è stata trasmessa anche dal collettivo anarchico livornese. L'amministrazione comunale di Livorno - si legge - ha presentato il nuovo piano regolatore, che prevede un'ulteriore privatizzazione di spazi e beni pubblici, accompagnata da colate di cemento per centri commerciali, come quella che si prepara alla Stazione Marittima. Al contempo non sono stati fatti significativi interventi per la messa in sicurezza del territorio, in particolare per l'adeguamento delle casse di espansione. Ma la situazione è disastrosa a vari livelli, basti pensare al sistema fognario di Livorno, inadeguato alla normale amministrazione, come reso evidente dai ripetuti e frequenti divieti di balneazione in mare, figuriamoci in situazioni di emergenza. L'alluvione di un anno fa -tit\_org-

## **Alberi a rischio: 500 da controllare Piano di emergenza della Provincia**

[Francesco Scolaro]

Alberi a rischio: 500 da controllare Piano di emergenza della Provincia L'incarico sarà affidato a un tecnico esterno. La mappa completa CENTINAIA di alberi lungo le strade, distesi in file allineate che allietano lo sguardo e rinfrescano l'aria sull'asfalto bollente. Una ricchezza naturale unica ai bordi della carreggiata, tanto preziosa ma sempre più delicata con il passare del tempo. Per molti di loro l'equilibrio è diventato precario, ogni giorno di più: malattie, radici tagliate o rovinare, il terreno che cede e le chiome troppo pesanti per reggere alle raffiche di vento. Il rischio di crollo è dietro l'angolo, mettendo in pericolo la vita di chi su quelle strade potrebbe trovarsi a passare. Lo ha dimostrato la prima vera ondata di maltempo dei giorni scorsi che ha fatto cadere a terra un albero sulle Mura e un altro sulla via per Maggiano. Per questo la Provincia ha deciso di correre ai ripari con un monitoraggio 'spinto': 500 alberi da far passare al vaglio di un esperto, quelli che già hanno presentato segni di cedimento o in zone più delicate, lungo le principali I fondi del Ministero per la manutenzione della rete viaria Lo studio sarà finanziato con i fondi del Ministero delle infrastrutture per i programmi straordinari di manutenzione della rete viaria delle Province: a Lucca sono stati destinati 1 milione e 181 mila euro per il 2018 e quasi 3 milioni di euro all'anno dal 2019 al 2023. direttrici di competenza di Palazzo Ducale. L'obiettivo è individuare le emergenze e gli interventi da mettere in campo al più presto con 300 mila euro messi a disposizione dal Ministero delle infrastrutture, nell'ambito di un protocollo di intesa pluriennale con le Province per la sicurezza stradale; di questi, poco più di 31 mila saranno destinati all'esperto per lo studio e la catalogazione delle 500 piante. Il tecnico sarà scelto con una gara a trattativa privata chiamando cinque diversi operatori. Per quanto riguarda il protocollo con il Mit, alla Provincia di Lucca sono destinati 1.181.486,09 euro per il 2018 (di cui 950 mila circa finiranno in asfaltature) e 2.953.715,23 per ciascuna annualità dal 2019 al 2023. IL DISCIPLINARE è già pronto con la lista delle strade e delle piante che l'esperto dovrà controllare e catalogare una alla volta. Ben 300 sono lungo la provinciale Francigena, altre 20 sulla Sp30 dei Canipa- letti; nella zona pedemontana, 3 sulla Galliciano-Mologno (Sp40), altre 110 sulla Spl3 Valdami, 40 lungo la Sp7 di Barga, 7 per la Sp7 Fabbriche di Vallico e 20 per la Sp55 di Boveglio. Il professionista dovrà fornire la valutazione dello stato fitosanitario degli alberi, individuandoli in maniera univoca sulla mappa, fornendo l'analisi fitopatologica e tecnicofotografica generale, schede di intervento analitiche per ogni singolo albero e l'indicazione sommaria di un piano di intervento volto alla riduzione del rischio. Francesco Scolaro GIUt Le piante troppo malate o pericolanti dovranno essere abbattute -tit\_org-



L. CIUCI yCII^ d

## **Morandi, via i sigilli alla zona rossa i sensori sui monconi del ponte = Ponte Morandi, tolti i sigilli per l'accesso alla zona rossa**

*Via libera della Procura, gli sfollati potranno rientrare nelle loro case per qualche ora Nulla osta per l'installazione dei sensori sui monconi e l'ingresso degli sfollati in casa per poche ore*

[Giuseppe Filetto]

Morandi, via i sigilli alla zona rossa i sensori sui monconi del ponte Via libera della Procura, gli sfollati potranno rientrare nelle loro case per qualche ora È una sorta di dissequestro della parte di ponte Morandi che rimane in piedi e che finora da una parte i vigili del fuoco e la protezione civile mantengono in stato di pericolo, dall'altra la magistratura tiene "blindata" per ragioni investigativi, per i timori che si possano inquinare le prove. E il nulla osta per accedere alla zona rossa equivale a togliere i sigilli giudiziari ai due monconi della parte di levante e di ponente, anche se il procuratore capo Francesco Cozzi con una nota e molto prudentemente parla di "risposta positiva al monitoraggio della struttura richiesto dal presidente della Regione Giovanni Toti, in piena collaborazione istituzionale, cercando di conciliare gli interessi della gente con quelli delle indagini". Di fatto, comunque, da oggi la magistratura concede l'ingresso nella zona di via Walter Fillak e via Enrico Porro, l'installazione di sensori sui piloni, sulle solette stradali e sui tiranti del viadotto crollato il 14 agosto scorso. E nel caso non si dovessero riscontrare rischi di cedimenti o vibrazioni strane per almeno tre giorni (questo è il tempo di monitoraggio), allora i 566 sfollati che hanno le case sotto i resti del viadotto, a piccoli gruppi potrebbero rientrare nelle loro abitazioni. GIUSEPPE FILETTO pagina HI ~ ~ ~ ~ ~

~ Ponte Morandi, tolti i sigilli per l'accesso alla zona rossa Nulla osta per l'installazione dei sensori sui monconi e l'ingresso degli sfollati in casa per poche ore GIUSEPPE FILETTO È una sorta di dissequestro della parte di ponte Morandi che rimane in piedi e che finora da una parte i vigili del fuoco e la protezione civile mantengono in stato di pericolo, dall'altra la magistratura tiene "blindata" per ragioni investigativi, per i timori che si possano inquinare le prove. E il nulla osta per accedere alla zona rossa equivale a togliere i sigilli giudiziari ai due monconi della parte di levante e di ponente, anche se il procuratore capo Francesco Cozzi con una nota e molto prudentemente parla di "risposta positiva al monitoraggio della struttura richiesto dal presidente della Regione Giovanni Toti, in piena collaborazione istituzionale, cercando di conciliare gli interessi della gente con quelli delle indagini". Di fatto, comunque, da oggi la magistratura concede l'ingresso nella zona di via Walter Fillak e via Enrico Porro, l'installazione di sensori sui piloni, sulle solette stradali e sui tiranti del viadotto crollato il 14 agosto scorso. E nel caso non si dovessero riscontrare rischi di cedimenti o vibrazioni strane per almeno tre giorni (questo è il tempo di monitoraggio), allora i 566 sfollati che hanno le case sotto i resti del viadotto, a piccoli gruppi potrebbero rientrare nelle loro abitazioni. Quantomeno per prendere le cose più necessarie, gli effetti personali. Abbiamo a cuore i problemi degli sfollati - precisa Cozzi - e con il nulla osta all'installazione dei sensori speriamo che possano quanto prima tornare per alcune ore nelle loro case. La richiesta di accesso era stata avanzata già nelle scorse settimane da Toti, in qualità di "commissario straordinario per l'emergenza". E la Commissione Tecnica nominata dal presidente assicura di avere individuato la ditta "che per competenze e migliore offerta sul mercato potrà eseguire il lavoro di monitoraggio". Tanto che per la giornata di oggi è stato fissato un incontro con tutti i soggetti interessati e definire le fasi operative. Il via libera dato dai pm Massimo Terrile e Walter Cotugno, titolari dell'indagine e coordinati dal procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio, serve anche ad accelerare tutte le procedure che dovrebbero portare all'abbattimento definitivo della struttura. Sia che si parli di smontaggio, che di demolizione con microcariche. Ma solo dopo avere raccolto tutti gli elementi possibili utili a condurre l'indagine precisa il procuratore - ed avere ultimato l'incidente probatorio. Che secondo quanto ipotizza Franca Borzone, presidente dei gip genovesi, non potrà essere ultimato prima della fine del mese. Infatti, il giudice per le indagini preliminari Angela Nutini dovrà completare tutte le notifiche sia ai 20 indagati, sia ai famigliari delle 43 vittime che ai 16 feriti ed ai danneggiati.

Complessivamente si parla di qualcosa come 140 parti offese che si sono costituite in giudizio e tante di queste risiedono all'estero, con le relative difficoltà ad essere raggiunte. Inoltre, in que ste ore l'ufficio gip sta incontrando non poche difficoltà a trovare un perito: un professore-ingegnere con competenze specifiche sui ponti, ma che per evitare conflitti di interessi non abbia mai avuto a che fare con Autostrade, con Spea (società delegata al monitoraggio della rete autostradale), con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Liguria, Piemonte e Val d'Aosta. Le case sotto il viadotto Foto in alto, le palazzine di via Fillak e via Porro. Sopra, la presentazione del ponte di Renzo Piano La Procura: "Abbiamo a cuore i problemi degli abitanti, però nel rispetto delle esigenze investigative" -tit\_org- Morandi, via i sigilli alla zona rossa i sensori sui monconi del ponte - Ponte Morandi, tolti i sigilli per l'accesso alla zona rossa

## Per l'Esercito che arriva a ottobre alloggio in hotel fino a Natale

[Stefano Origone]

I caso STEFANO ORIGONE In albergo fino a Natale. Bocciata l'ex scuola Garaventa di via Turati, dove avrebbe dovuto aprire la nuova sede del commissariato Centro, scartata l'ipotesi di alloggiarli a Quarto nell'ex provincia a Quarto, a villa Fortezza a Sampierdarena (l'opzione più interessante perché è vicina al punto del crollo) e nell'ostello della Gioventù al Righi, per i militari dell'Esercito che arriveranno a Genova per alleggerire il lavoro della polizia locale nella zona rossa di ponte Morandi, si profila una sistemazione a quattro stelle. Abbiamo studiato con i nostri uffici diverse soluzioni e abbiamo fatto diversi sopralluoghi ma le collocazioni non erano adeguate dal punto di vista logistico e dei servizi perché il periodo in cui resteranno a Genova è lungo, di conseguenza l'ipotesi albergo è quella che si sta delineando in queste ore, si limita a confermare l'assessore al Bilancio, Pietro Picciocchi. Dall'1 ottobre a Genova arriveranno 50 mezzi e 118 militari: 12 per la logistica e 104 operativi che si fermeranno in città almeno Per l'Esercito che arriva a ottobre alloggio in hotel fino a Natale no tre mesi, fino a Natale. I militari sarebbero dovuti arrivare già dieci giorni fa, ma è stato lo scoglio logistico ad allungare i tempi. In più si è incastrato un altro problema. Tra pochi giorni aprirà anche il Salone Nautico e trovare una sistemazione alberghiera con un evento che porterà a Genova migliaia di turisti e operatori non sarebbe stato facile. Così, si è deciso di posticipare l'intervento dell'Esercito per avere la certezza di trovare camere libere. La sistemazione non sarà a carico del Comune o della Regione. Pagherà la protezione civile nazionale, che ha stanziato 600 mila euro. Lo sforzo che stiamo facendo come comando - interviene l'assessore alla Sicurezza, Stefano Garassino - è davvero gravoso: schierare 200 uomini al giorno per la viabilità per controllare la Zona Rossa sul Polcevera sta portando via forze per altri settori come la sicurezza urbana, il lavoro che stiamo facendo per il decoro e stradale. In più ci sono i costi. Nelle prime due settimane, sono stati spesi 170 mila euro di straordinari. Per affrontare l'emergenza di ponte Morandi che ha sta avendo ri percussioni sulla viabilità di tutto il ponente e la Val Polcevera, il Comune sta per assumere 40 vigili a tempo indeterminato. Ma stiamo lavorando anche per assumerne un centinaio a tempo determinato, per due anni. Dobbiamo vedere lontano perché non possiamo sapere con certezza quanto durerà questa emergenza. Molti agenti sono rientrati dalle ferie, tanti hanno saltato i turni, offrendo un supporto determinante in questa situazione, ma non possiamo andare avanti così. L'Esercito permetterebbe di presidiare meglio la Zona Rossa, dove ora stanno operando vigili, carabinieri, polizia e perfino i volontari di protezione civile del Comune per motivi di sicurezza e per presidiare i palazzi evacuati. -tit\_org- Per l'Esercito che arriva a ottobre alloggio in hotel fino a Natale

## **Lakpa, lo sherpa che lavora sul monviso = Lakpa, lo sherpa che avora su Monviso**

*Carlotta Rocci*

[Carlottarocci]

LAKPA, LO SHERPA CHE LAVORA SUL MONVISO / ~ 'è uno sherpa che vive ( sul Monviso. Si chiama \\_, Lakpa Temba, ha 41 anni, e al Quintino Sella da 19 anni è un personaggio. È diventato quasi un anello di congiunzione tra Nepal e Piemonte. L'ultima prova è la pietra che suo fratello ha prelevato questa primavera dalla vetta più alta del mondo e che Temba ha portato sul Monviso. pagina VII che avora su Da 19 anni d'estate è al rifugio Sella "Non sono una guida, sto in cucina" CARLOTTA ROCCI C'è uno sherpa che vive sul Monviso. Si chiama Lakpa Temba, ha 41 anni, e al Quintino Sella dove lavora ogni stagione estiva da 19 anni è ormai un personaggio. Quando è arrivato in Valle Po per la prima volta aveva 23 anni ed era già arrivato in cima all'Everest un paio di volte. Il Monviso l'ho scalato fino in cima solo due volte, confessa, perché in effetti il lavoro al rifugio è impegnativo e per le escursioni non resta molto tempo. Oggi Temba è diventato quasi un anello di congiunzione tra Nepal e Piemonte per gli appassionati della montagna. L'ultima prova tangibile è la pietra che suo fratello ha prelevato questa primavera a cinquanta metri dalla vetta più alta del mondo e che Temba, insieme alle associazioni Nepal Foundation e CecyOnlus ha portato con una staffetta di cinque alpinisti fino a 3841 metri, sul Monviso. Ma c'è di più, l'amore di questo sherpa nepalese per il Rè di Pietra è così grande che Temba ha dato il nome Monviso Tresk and Expedition anche alla sua agenzia di trekking a Katmandu dove vivono la moglie e i suoi due figli di 8 e 17 anni. Qui in Piemonte lavoro solo d'estate - spiega - perché in Nepal è la stagione dei monsoni e non è possibile lavorare per chi, come me, porta i turisti a fare trekking in montagna. L'occasione è arrivata nel 1999 quando Temba si è trovato a organizzare un viaggio per un gruppo di persone provenienti dalle valli Po e Varaita. Nel gruppo c'era anche il gestore del rifugio Sella, il primo ad invitare lo sherpa in Piemonte. Al rifugio ho iniziato a dare una mano come cameriere e ora lavoro in cucina, non sono una guida, ma è molto bello comunque. Amo il Rè di Pietra. Temba è stato sulla vetta dell'Everest tre volte, due sul quella del Monviso: Sono due esperienze molto diverse - dice L'Everest è difficile per la quota che si raggiunge dove c'è solo ghiaccio e neve ma non si vede mai la roccia. Il Monviso, invece, si scala sulla roccia. Ad accomunare Nepal e Piemonte, in un certo senso, sono le vette: Tra le persone che passano dal rifugio ci sono molti turisti che sono stati in Nepal - dice - Ci sono francesi, italiani, inglesi, tutti amano la montagna come me. La doppia vita di Temba che ormai considera il Monviso la sua seconda casa, ha avuto un risvolto tutto benefico. Ho conosciuto tante persone in questi anni, tanti uomini e donne del soccorso alpino di questa valle con cui abbiamo creato la Nepal Foundation nel 2006 e da allora abbiamo portato avanti progetti sanitari e di sviluppo in Nepal. Abbiamo creato un ospedale, installato delle centraline per la corrente e costruito quattro scuole. Molto del lavoro della fondazione è stato fatto dopo il terremoto che ha colpito il Nepal. La montagna crea un sacco di amicizie - dice Temba - e ora i gestori del rifugio, Hervé, Alessandro e Silvia, sono la mia seconda famiglia. A fine settembre tornerà in Nepal. Un giorno spero di portare qui i miei figli - confessa - il problema è che nei mesi estivi in cui io sono qui, in Nepal hanno la scuola e inizieranno le vacanze dopo il mio ritorno. Temba non è l'unico sherpa ad aver scelto l'Italia come seconda casa, la guida himalayana ha un cognato che ha intrapreso la sua stessa vita ma in un rifugio della valli d'Aosta. "Nel mio Paese questi mesi non potrei lavorare: ci sono i monsoni. Ormai il 'rè di pietra' è la mia seconda casa" -tit\_org- Lakpa, lo sherpa che lavora sul monviso - Lakpa, lo sherpa che avora su Monviso

## **Ogni volta che piove le nostre cantine si allagano La protesta dei residenti = Quando piove le cantine si allagano**

*La disperazione dei residenti di una palatina di via Medaglie d'Oro*

[Antonio Veca]

FAENZA Ogni volta che piove le nostre cantine si allagano La protesta dei residenti A PAGINA 6 È UN PROBLEMA DELLE FOGNATURE CHE NON RICEVONO ACQUA Quando piove le cantine si allagano La disperazione dei residenti di una palatina di via Medaglie d'Or A TRÉ GIORNI dal nubifragio che ha colpito Faenza c'è ancora chi combatte con l'acqua alta in cantina. Tra i tanti residenti di molte zone della città dove venerdì sera sono caduti in meno di un'ora circa 51 millimetri di pioggia ci sono anche i condomini di una palazzina di via Medaglie d'Oro. Si tratta del piccolo condominio che una volta era di proprietà della Ferrovie e che negli anni passati ha messo in vendita gli appartamenti agli ex dipendenti. Con la pioggia di venerdì sera quel piccolo stabile si è visto arrivare un fiume d'acqua proveniente dalla rotatoria poco distante, che in pochi minuti ha allagato gli scantinati e alcuni locali di servizio dove si sono depositati circa 50 centimetri d'acqua. IL PROBLEMA - spiega uno dei condomini, Onelio Carletti- sono le caditoie delle fognature che non ricevevano più l'acqua piovana che quindi si è riversata nelle cantine. Nel mio scantinato, come in altri, tutto quello che era posato sul fondo si è rovinato e ha cominciato a galleggiare. Per loro il problema non è per nulla nuovo. Infatti per evitare gli allagamenti in caso di piogge particolarmente abbondanti i residenti hanno cercato, dove potevano, di alzare in alcuni punti di accesso alle cantine delle barriere per evitare che l'acqua entrasse; un'arma a doppio taglio, questa, perché venerdì, una volta che l'acqua ha superato l'ostacolo, le barriere non hanno poi permesso il deflusso trasformando le cantine in piscine. Ancora ieri mattina c'era chi portava oggetti al sole ad asciugare e chi raccoglieva cartoni da buttare via. In occasione di piogge di una certa entità - continua Carletti - le caditoie situate lungo la strada e, in particolare, quelle nella rotonda non sono in grado di ricevere l'acqua creando un flusso di acqua lungo la via e verso la nostra zona. Più volte abbia mo chiamato il pronto intervento di Hera senza avere notizie. Venerdì, vista l'abbondanza di acqua, sono dovuti intervenire anche i vigili del fuoco, siamo disperati. Secondo noi è un problema delle pompe di sollevamento che sono state installate per impedire che il vicino sottopasso si allagasse. L'acqua pescata dal sottopasso, secondo noi, viene riversata nei condotti fogliari e le strade adiacenti e le caditoie anziché ricevere l'acqua la fanno zampillare verso l'esterno. Ci siamo rivolti anche più volte in Comune dove ci hanno detto di non essere responsabili e competenti sul problema. Però ci piacerebbe che almeno facessero da tramite per darci una mano nel risolverlo. Antonio Veca -tit\_org- Ogni volta che piove le nostre cantine si allagano La protesta dei residenti - Quando piove le cantine si allagano

## Alpinista precipita e muore sul Monviso

[Mt.b.]

TRAGEDIA IN QUOTA Un alpinista è morto ieri mattina sul Monviso, in valle Po: è precipitato sulla via della Lepre, che collega la cresta Est con la via Normale, a 3700 metri di quota. Un gruppo di componenti del Cai ha visto il corpo e dato l'allarme. Gli uomini del Soccorso alpino, arrivati con l'elicottero del 118, hanno recuperato la salma (operazioni rese difficili dalla nebbia), trasferendola prima a Casteldelfino, poi nelle camere mortuarie di Saluzzo. Nella caduta l'alpinista ha perso lo zaino, che è irrecuperabile; non sono stati trovati documenti. Per l'identificazione i carabinieri di Saluzzo hanno atteso invano l'eventuale allarme lanciato da familiari o amici dell'uomo. Hanno controllato le targhe delle auto rimaste nei parcheggi a Pian del Rè e della Regina, ma in serata non era ancora stato possibile riconoscere la vittima. I soccorritori ipotizzano che potrebbe trattarsi di un italiano che sabato mattina aveva percorso la via Normale passando dal rifugio Quintino Sella: bisognerà però attendere gli accertamenti. Sempre ieri, sulla cresta Est, un'altra cordata composta da tre alpinisti francesi si è trovata in difficoltà per lo choc causato dalla vista del cadavere a poca distanza dal percorso di salita. Dopo varie difficoltà dovute alla nebbia, sono stati portati in salvo con l'elicottero e tecnici del Soccorso alpino a terra, iò.â. ARCHIVIO Un soccorso sul Monviso -tit\_org-

## **L'estate a settembre col riscaldamento globale sempre più frequente**

[Luc A Merc All]

**DESTATE A SETTEMBRE COL RISCALDAMENTO GLOBALE SEMPRE PIÙ FREQUENTE** Torna l'estate in pieno settembre. L'anticiclone nord-africano si sta dispiegando sopra l'Italia e fino a metà settimana manterrà cieli soleggiati con temperature massime di 30-32 sulle pianure del Settentrione, e anche prossime a 33-35 °C tra Toscana, Lazio e Sardegna. Temporalità al Nord-Ovest giovedì, in estensione venerdì al Centro-Nord. Negli ultimi anni, complice il riscaldamento globale, è accaduto spesso che anomale condizioni estive si riprendessero così tardivamente, in particolare nel settembre 2006, 2011 e 2016. Stavolta il mese è cominciato con un effimero raffrescamento e temporalità che lunedì 3 hanno colpito con violenza l'Emilia-Romagna e la Liguria, con danni da vento e grandine presso Rimini, rovesci da 65 mm d'acqua a Santa Margherita Ligure e allagamenti ad Albenga. Più soleggiato tra martedì e mercoledì a parte qualche acquazzone locale, molto caldo in Sicilia (sfiorati i 35 °C a Trapani e Caltagirone) e ancora tiepidi i mari intorno alla penisola, almeno un paio di gradi in più del solito in questa stagione: mercoledì 5 settembre, ben 26 alla boa Arpa Liguria di Capo Mele. Giovedì una perturbazione dalla Francia si è fatta sentire con un'ondata di temporalità dapprima in Piemonte. Un nubifragio si è abbattuto sulle Langhe invadendo con acqua e fango le strade di Alba e delle colline circostanti (52 mm di pioggia), poi la sera è toccato di nuovo alle stesse zone del Veronese già colpite dall'alluvione-lampo di sabato 1 settembre. Sott'acqua soprattutto i dintorni di Negrar, ma anche Farra di Soligo, nel Trevigiano, dove la rete di drenaggio non ha retto a un furioso scroscio da 99 mm. Venerdì forti acquazzoni anche al Centro e in Puglia, allagamenti presso Macerata, Ostia, e in Salento, ma poi il tempo è tornato tranquillo nel week-end. Arpa Veneto comunica che agosto 2018 è stato uno tra i più piovosi degli ultimi 25 anni nei bacini dei fiumi Brenta (+39% rispetto al normale) e Piave (+26%), e ben 50 mila fulmini sono caduti durante l'estate nel vicino Sud Tirolo con un massimo di 19 scariche elettriche al chilometro quadrato nel comune di Santa Cristina di Val Gardena. Ma, benché temporalesca, gli osservatori storici alpini confermano una stagione molto calda, in quarta posizione al Santuario di Oropa (Biella) con quasi 2 sopra media dopo i casi del 2003, 2015 e 2017, esattamente come nella sottostante pianura piemontese. @ BĪ NC ALCUN! Î ß ÒÒ RĪSERVAÎ! LUCAMERCALLI -tit\_org-estate a settembre col riscaldamento globale sempre più frequente

## **Cantiere antisismico Scuola rimessa a nuovo**

[Riccardo Mazzero]

Cantiere antisismico Scuola rimessa a nuovo Si sono conclusi lunedì 3 settembre i lavori di adeguamento sismico della scuola di via Matteotti a Miañe, che da oltre un anno ospita gli alunni delle elementari e medie del paese. Un progetto a cui teneva particolarmente il primo cittadino di Miañe, nonché deputato della Repubblica, Angela Colmellere, conclusosi giusto in tempo per l'inizio del prossimo anno. Sono state realizzate nuove opere in cemento armato lungo i lati dell'edifi cio spiega Colmellere, per rendere la struttura più che rispondente alle vigenti norme di legge in materia antisismica. Ora l'immobile è rilevante e strategico ai fini di protezione civile, garantendo in primis un pieno grado di sicurezza per i bambini e professori, oltre che la possibilità di utilizzo nel caso si manifestassero calamità naturali. Impegno che ha richiesto un investimento complessivo di oltre 1, 5 mi lioni di euro negli ultimi tré anni; nel prossimo futuro non sono esclusi altri interventi sul plesso di via Matteotti. Riccardo Mazzero Il sopralluogo del sindaco -tit\_org-



## Valpolcevera, casa degli Eritrei: la comunità scende in campo con una serata di solidarietà

[Redazione]

Sono duemila persone, in gran parte cittadini italiani, molti di loro vivono a Certosa: si stanno muovendo con altre rappresentanze straniere per aiutare gli sfollati. DONATELLA ALFONSO 09 settembre 2018 Valpolcevera, casa degli Eritrei: la comunità scende in campo con una serata di solidarietà. Sono duemila persone, in gran parte cittadini italiani, molti di loro vivono a Certosa. Si stanno muovendo con altre rappresentanze straniere per aiutare gli sfollati. Qualcuno ha provato, in maniera offensiva e maldestra, persino a contrapporre il dramma dei loro connazionali in quei giorni protagonisti del braccio di ferro per sbarcare dalla nave Diciotti a Catania, con l'altro dramma che si stava vivendo a Genova, quello delle vittime e degli sfollati del Ponte Morandi. Ma la comunità eritrea che a Genova e in Liguria vive da decenni (circa 2000 persone, tutti o quasi cittadini italiani), non poteva invece che sentirsi partecipe del dolore vissuto dalla città, e in particolare dalla Valpolcevera, dove - così come nel Centro Storico - vivono molte famiglie di origine eritrea, specialmente nella zona di Certosa. "E molti tra gli sfollati li conosciamo, sono persone amiche. Per questo ci siamo subito detti che dovevamo fare qualcosa, trovare un'idea per far sentire loro che gli siamo vicini" spiega Elsa Weldeghiorghis, che è a capo della Comunità Eritrea ligure, la più antica nella regione ("i primi si sono insediati nel '54, e adesso sono nonni e bisnonni, persino. Io sono arrivata a 15 anni, quasi cinquant'anni fa: avevo studiato nelle scuole italiane, come tanti di noi, non era come andare in un paese straniero, e infatti non mi sono mai sentita tale, anche se non sono mancate le difficoltà", racconta), composta anche da famiglie miste, in parte con italiani che erano rientrati in Italia dopo gli anni vissuti in Eritrea e in Etiopia. "Il crollo del ponte Morandi l'abbiamo sentito anche dal centro Storico, è stato uno choc per tutti, sembrava un terremoto - racconta ancora - Siamo andati ai funerali, sconvolti. E ci siamo messi a disposizione della gente, perché, appunto, molte famiglie eritree, soprattutto della zona di via Brin, sono amiche di quelle sfollate: ma soprattutto perché anche noi siamo genovesi. Siamo addolorati, e allora abbiamo parlato anche con altre comunità straniere che vivono in Valpolcevera, dagli etiopi ai marocchini, anche un piccolo gruppo di nigeriani e di sudamericani, considerando tra l'altro che nel crollo sono morti anche un peruviano e tre cileni. Non abbiamo titolo per raccogliere fondi, ma la nostra solidarietà vuole esprimersi con una serata di festa, di musica, di cibi di tutti i paesi da condividere con queste persone: perché per una sera almeno possano sentirsi un po' meno tristi e preoccupati". La serata di festa solidale delle comunità straniere dovrebbe svolgersi, secondo Elsa Weldeghiorghis, "proprio lì, in via Fillak dove ci sono i punti di raduno degli sfollati e della Protezione Civile", ma non è escluso che, sempre in zona, si possa trovare una soluzione ancora più adeguata. "A noi importa soprattutto poter far sentire a tutti che siamo parte comune con loro, che siamo tutti genovesi, e non da oggi". Un progetto comunitario (cui collabora anche il Circolo Sociale del Pd), quindi, che richiama anche l'intenzione degli eritrei di riuscire a trovare un punto di aggregazione ("pagando l'affitto, sia chiaro; ma finora non abbiamo trovato una possibilità adeguata" dice Elsa), un posto dove riunire le famiglie per momenti di incontro e di festa, ma anche dare informazioni e sostegno a chi ne ha bisogno. Perché, negli anni più recenti, non sono mancati giovani che, fuggendo dal paese impegnato in una guerra infinita con l'Etiopia, ora forse verso un processo di pace, hanno raggiunto qualche parente a Genova. "E molti di loro hanno trovato lavoro nelle aziende che lavorano per i cantieri - riprende Weldeghiorghis, una vita nel sindacato e nella tutela dei diritti dei lavoratori stranieri - ma sono pochi quelli che si sono fermati: soprattutto i giovani vogliono andare in Svizzera, in Germania, in Francia, in Inghilterra. Proprio il fatto di provenire da zona di guerra garantisce per loro una corsia preferenziale di asilo. Ma la presenza della nostra comunità è anche un segnale chiaro: l'illegalità a cui si fa tanto, troppo, riferimento, non va confusa con i diritti di chi vive legalmente; questo sospetto, questa chiusura creano odio e diffidenza verso persone come noi, che hanno sempre vissuto e lavorato pacificamente. Noi, come tutti i genovesi".

Tags Argomenti: crollo ponte morandi Valpolcevera genova Certosa Protagonisti:

## **Protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, Uncem: "Complesso organizzare eventi sui territori. Necessarie semplificazione e formazione"**

[Redazione]

Il volontariato organizzato di protezione civile può essere impiegato esclusivamente per svolgere attività di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione e non deve interferire con i servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. È in sintesi la disposizione contenuta nell'ultima circolare emanata dal Dipartimento nazionale della Protezione civile a firma del Capodipartimento Angelo Borrelli. È uscita ad agosto e sono moltissimi i Sindaci che hanno dovuto fare i conti con quanto di nuovo previsto, sommando le regole a quanto già stabilito dalle note circolari Gabrielli e Curcio relative alle manifestazioni pubbliche. "Le regole aumentano e le Amministrazioni comunali, con le associazioni locali sono sempre più in difficoltà - spiega Marco Bussone, presidente nazionale Uncem -. Da una parte chiedono uno stop a nuove regole che si sovrappongono e portano sempre più responsabilità in capo ai Sindaci. Dall'altra ci chiedono formazione che noi abbiamo già chiesto a Borrelli e al Dipartimento nazionale della Protezione civile". Nell'ultima circolare firmata da Borrelli, vengono previste due modalità di intervento del volontariato, a seconda che esso operi come struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile o, in alternativa, che intervenga in via di una relazione diretta con gli organizzatori degli eventi. Nel primo caso si interviene in quegli eventi che, per entità, rilevanza o altre peculiari caratteristiche, richiedono l'assunzione, in capo alle Autorità pubbliche preposte, di specifiche misure per la gestione delle attività, disciplinate dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 che li definisce 'eventi a rilevante impatto locale'. Si tratta di una specifica attività di protezione civile e l'intervento del volontariato risponde alle regole e prassi che si applicano solitamente, anche in emergenza. Diversamente, le organizzazioni che, per statuto, possono operare anche in settori diversi da quello di protezione civile, possono svolgere specifiche attività richieste dagli organizzatori delle manifestazioni pubbliche, nel quadro di una relazione diretta tra i due soggetti. L'intervento, in questo caso, si svolge in un ambito che non ricade all'interno delle regole della protezione civile. La circolare definisce quali attività possono essere svolte dai volontari di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche e quali, invece, non sono consentite, richiamando la normativa vigente. Costi per Enti locali e associazioni aumentano. Anche perché subentra l'impossibilità per le associazioni di volontariato di poter utilizzare dispositivi di protezione individuale e materiali con i loghi della Protezione civile generando quindi un aggravio di costi che restano in capo o alle amministrazioni locali o ai gruppi di protezione civile. "I chiarimenti della circolare - riflette il Presidente Uncem - finiscono per rendere sempre più complessa l'organizzazione delle manifestazioni pubbliche. Servono più risorse, più addetti formati, il personale dei Comuni dovrebbe poter fare straordinari. Abbiamo chiesto che la spesa per la protezione civile, compresi piani e sistemi organizzativi, venga scomputata dal pareggio di bilancio. Data la necessità e l'urgenza, sia permesso ai Sindaci di attingere dall'avanzo di amministrazione bloccato. Proponiamo al Dipartimento di costruire insieme occasioni di formazione. Non senza una semplificazione, uno snellimento delle normative con la differenziazione della complessità degli eventi molto chiara e indiscutibile. I Sindaci da sempre accettano responsabilità ma questa disponibilità oggi è colma". [ico\_author] c. s. Uncem g. c.

## Venerdì 14 settembre la Festa del Servizio Civile organizzata da Vol.To

[Redazione]

111 posti disponibili distribuiti su 36 progetti che spaziano in molteplici ambiti (sanitario, assistenziale, culturale, tutela dell'ambiente e degli animali): sono le offerte di Servizio Civile che Vol.To propone ai giovani tra i 18 e i 28 anni che vogliono fare un'esperienza di crescita personale e professionale, retribuita, all'interno di una organizzazione non profit. Il Centro Servizi Vol.To, in collaborazione con Open Baladin Torino e Piazza dei Mestieri, ha organizzato una festa per presentare ai giovani i progetti di Servizio Civile e le Associazioni che li propongono. L'appuntamento è venerdì 14 settembre in piazzale Valdo Fusi a Torino, a partire dalle ore 18.30, con il seguente programma: 18.30 - 19.00: presentazione del Servizio Civile, con interventi di: Silvio Magliano, Presidente del Centro Servizi Vol.To Teo Musso, fondatore della Baladin. 19.00 - 22.00 visite agli stand delle Associazioni. 20.00: musica dal vivo con il gruppo NeroSud. I primi 100 iscritti riceveranno una birra gratis: per averla, basterà presentare apposita cartolina con i timbri di almeno tre delle Associazioni presenti. Per informazioni: servizio.civile@volontariato.torino.it - numero verde 800590000.

**CHE COS'È IL SERVIZIO CIVILE?** Il Servizio Civile è un'opportunità di fare un'esperienza in un contesto sociale che permette ai giovani di acquisire competenze, garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa, è una importante e spesso unica occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Le aree di intervento nelle quali è possibile prestare il Servizio Civile Nazionale sono riconducibili ai settori: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero. Tutti i cittadini italiani (ragazzi e ragazze), che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il ventottesimo, possono presentare domanda per partecipare alle selezioni di volontari da impiegare in progetti di Servizio Civile. La durata del servizio è pari a 12 mesi e l'impegno orario può variare, a seconda dei progetti, da 30 ore settimanali ad un monte ore annuo di 1400 ore complessive da suddividersi nell'arco dell'anno. Un Volontario in Servizio Civile riceve un assegno mensile di 433,80.

**I PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE PROPOSTI DA VOL.TO A.I.B. sez. Bussoleno - Boschi e incendi, conoscere per prevenire - Prevenzione incendi A.S.D. isola che è - Il melograno - Centri di aggregazione (bambini, giovani, anziani) A.V.O. - Una staffetta nella solidarietà sociale sul territorio Anziani Amici di Lazzaro - Dalla strada alla vita 2018 - Donne con minori a carico e donne in difficoltà Amici di M.A.I.S. - Livin on the edge - Lotta all'evasione scolastica AREA VOLONTARI - I giovani sostengono i giovani 2018 - Giovani Auser Volontariato Carmagnola e Torino - La bellezza del ricordo - Anziani Banco Alimentare - Yes we care! Una rete contro la povertà - Disagio adulto Cascina Macondo - IN ARTE CON, arte come strumento di integrazione Disabilità Contact GoodPoint! - Sportello di informazione e assistenza - Disagio adulto Cooperativa Sociale Quadrifoglio DUE s.c. Onlus - Il giardino d'inverno - Minori Cooperativa Sociale Quadrifoglio s.c. Onlus - #Includiamo - Disabilità Cooperativa Sociale Quadrifoglio s.c. Onlus AttivaMente - Anziani Croce Rossa Susa - Fare di +, fare meglio, ottenere un maggior impatto Anziani D.I.A.P.S.I. (Difesa Ammalati Psichici) - Per una salute mentale a portata di tutti. Insieme contro lo Stigma - Disabilità Don Bernardino Reinero - Educare è un'avventura! - Attività di tutoraggio scolastico Don Bosco 2000 - Quanto manca? - Animazione culturale verso minori Fondazione circolo dei lettori - Solidarietà in circolo - Centri di aggregazione Fondazione Piazza dei Mestieri Marco Andreoni - Giovani più giovani - Centri di aggregazione (bambini, giovani, anziani) Jeshua - Cresciamo insieme noi con te tu con me - Minori La vita al centro - Educazione Biocentrica per bambini da 1 a 10 anni - Educazione ai diritti del cittadino (lavoro, consumi, legislazione) altra idea S.C.S. - Semplice Mente: oltre la disabilità - Disabilità Legambiente Metropolitan - Ma che aria respiri? Insieme per cambiare la città - Prevenzione e monitoraggio inquinamento dell'aria isola che non è - isola CreAttiva - Disabilità Merope - Accoglienza senza barriere nelle Valli Olimpiche - Disabilità Parrocchia Cottolengo - Servire per essere**

differenti - Animazione culturale verso giovani Presidio Sanitario San Camillo di Torino - Al servizio dei pazienti: coloriamo la riabilitazione - Pazienti affetti da patologie invalidanti e/o in fase terminale S.E.A. (Servizio Emergenza Anziani) - Ri-Scoprire la bellezza: arte, natura, storia - Anziani S.E.A. delle Alpi - Aiutiamo gli anziani, in mobilità e a domicilio - Anziani S.O.G.IT, I Giovanniti - ETAP, Emergenza territoriale e aiuto alla persona - Salute Cooperativa Sociale La Mimosa - Giovani di ieri e anziani di domani, insieme! - Anziani Solievo - Accademia per la strada - Minori Specialmente Tu - SOS Scuola Orizzonti Saperi, progetto di sostegno allo studio - Lotta all'evasione scolastica VIVERE - Non solo tregua 2018: percorsi di crescita insieme - Disabilità Vivi gli animali - Una diversa fattoria per una nuova ecologia - Salvaguardia e tutela dei parchi Vol.To - Originalmente diversi, essenzialmente uguali - Educazione alla pace [f\_3aa97be53][ico\_author] r.g.

## Viù, venerdì sera un incontro per scrivere il futuro della Croce Rossa locale

[Redazione]

Facendo seguito all'appello dei mesi scorsi, venerdì 14 settembre alle 20.30, a Viù presso la Sala Consiliare (edificio scolastico), verrà presentato il nuovocorso per diventare Volontari della Croce Rossa. Si tratta di un'occasioneimportantissima per il territorio delle Valli di Lanzo e soprattutto per lasede di Viù, che rischia di non poter più garantire un servizio 24/24 proprio a causa dell'esiguo numero di Volontari.Il Comitato Valli di Lanzo della Croce Rossa Italiana si compone di tre sedi aCorio, Lanzo e Viù e fin dal 1979 è presente ed opera sul territorio,attualmente con circa 150 Volontari formati per il soccorso urgente. Inoltreorganizza raccolte alimentari, garantisce trasporti per pazienti necessitandidi visite o in caso di dimissioni, e supporta gli altri corpi di soccorso inogni tipo di emergenza e nell'ambito della Protezione Civile.Allo stato attuale, il Comitato CRI Valli di Lanzo mantiene una vitale edimportante convenzione con il servizio 118 grazie alla quale sono attivi, 24ore su 24, ben 2 mezzi di soccorso base con volontari soccorritori (a Viù eCorio), 1 mezzo di soccorso avanzato a Lanzo con medico e infermieri del 118(personale dipendente e retribuito), 12 dipendenti (4 per ogni sede) autistisoccorritori e 1 dipendente amministrativo. Quando possibile, in base al personale, si rendono disponibili anche 3 mezzi di soccorso base per ulterioriservizi vari.Con la Riforma del Terzo Settore entrata in vigore nel 2017 (e recepita nelloStatuto CRI nella primavera del 2018) al personale vincolato da rapporto dilavoro con la CRI viene vietato e impedito di svolgere nello stesso sodalizioattività di volontariato. Questa norma mette seriamente in pericolo, prima ditutto, proprio il Comitato delle Valli di Lanzo ed in specie la sede di Viù cheputroppo dispone di pochi volontari e spesso usufruisce, o meglio usufruiva,dei sacrifici di quel personale dipendente che gratuitamente prestava lapropria opera extra per garantire il servizio e per amore del prossimo. Ilpericolo è quindi che la sede di Viù perda il personale, la convenzione con il118 e il soccorso nella nostra zona venga meno dovendo aspettare in caso di pericolo le ambulanze provenienti dal fondo Valle con gravi conseguenze, dati ilunghi tempi di percorrenza, per le persone in pericolo di vita.Per questo la Croce Rossa Italiana rivolge a tutti un appello: Perdere ilservizio di 118 significa perdere vite, speranze e garanzie per il futuro deinostrì paesi e delle nostre frazioni!L'incontro di venerdì servirà quindi a presentare i nuovi corsi in avvio, chesi terranno il 22-23 settembre per diventare Volontari Croce Rossa e a partire dal 27 settembre per i Volontari Soccorritori 118.[ico\_author] rg